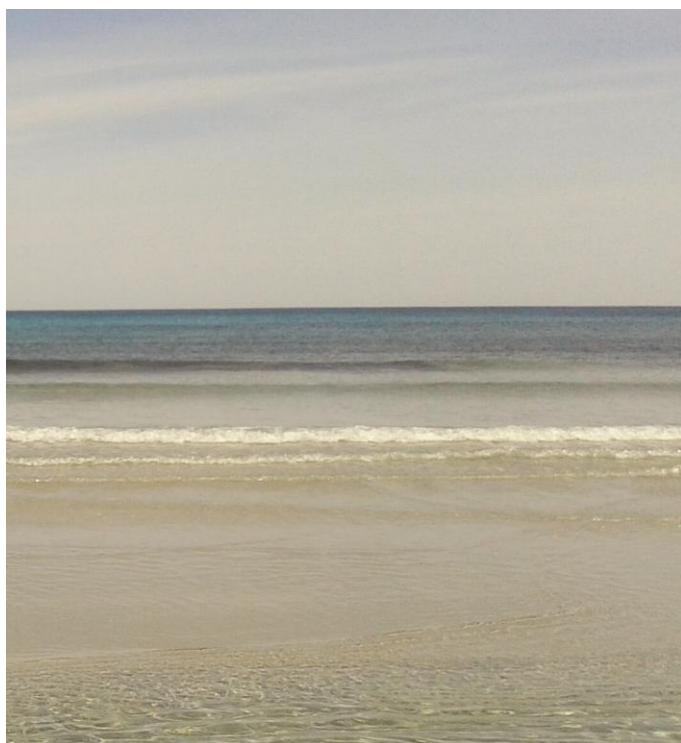




RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA LA CONGIUNTURA 2018





REGIONE
TOSCANA



RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA

La congiuntura 2018

a cura di

IRPET

REGIONE TOSCANA

Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica

Firenze, maggio 2019

AVVERTENZE

I dati utilizzati per la preparazione del presente Rapporto congiunturale sul turismo sono stati forniti, per quanto riguarda il movimento (presenze e arrivi) e le strutture ricettive in Toscana, dal Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica. Tali dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'ISTAT, titolare della rilevazione.

I dati relativi all'offerta turistica provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo calcolato a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

**L'intero rapporto è disponibile su Internet nei siti:
IRPET: <http://www.irpet.it>
Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it>**

RICONOSCIMENTI E RINGRAZIAMENTI

Il presente Rapporto è stato redatto da Enrico Conti.

Elaborazioni statistiche: Massimo Donati (IRPET).

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET).

Si ringrazia per la collaborazione prestata per il Box sul mercato del lavoro Valentina Patacchini.

Si ringrazia per la collaborazione il Settore Turismo Commercio e Terziario e il Settore Sistemi informativi e servizi statistici - Ufficio Regionale di Statistica.

Indice

SINTESI	7
1.	
IL CONTESTO INTERNAZIONALE: CONSUNTIVO 2018 E PREVISIONI PER IL 2019	15
1.1 Il turismo internazionale nel 2019 nelle stime dell'UNWTO: si continua a crescere sopra il trend di lungo periodo	15
1.2 Le previsioni per il 2019: la crescita rallenta	16
1.3 Il turismo in Italia: il 2018 un altro anno buono	16
2.	
IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2018	23
2.1 La Toscana nel contesto italiano e internazionale attraverso la lettura dei dati ufficiali Box 2.1 - <i>Il fenomeno dell'inadempienza: ancora rilevante, finalmente più stabile</i>	23 28
2.2 I principali mercati interni e internazionali	29
2.3 La dinamica a livello locale Box 2.2 - <i>L'occupazione nel settore turistico: l'impatto della crisi</i>	35 50
2.4 Presenze turistiche e tipologie ricettive	50
2.5 L'offerta ricettiva: i posti letto per tipologia ricettiva	52
2.6 La Bilancia turistica regionale	54

SINTESI

Il contesto internazionale e la congiuntura in Toscana (+3,8% le presenze ufficiali +4,5 gli arrivi, 2018/2017)

Dopo un 2017 eccezionale il 2018 si conferma come un anno molto positivo per il turismo in Toscana. Gli arrivi in strutture ufficiali sono aumentati infatti del 4,5% e le presenze intorno al 3,8%. In linea con l'andamento di medio periodo, è il comparto straniero a mostrare la performance migliore (+4,1% le presenze +5,2% gli arrivi) ma anche la componente domestica appare in crescita (+3,4% le presenze, +3,6% gli arrivi). Anche nel 2018, come solitamente accade, la Toscana ha mostrato un andamento pro-ciclico accentuato rispetto al complesso della penisola. Tale differenziale positivo emerge in tutti i segmenti, in particolare nel settore extra-alberghiero e nella componente straniera. In Toscana la crescita delle presenze dall'estero si mantiene infatti accentuata (+4,1%), più che doppia rispetto al trend complessivo nazionale (+2,1%).

Tra il 2009 e il 2018 i settori caratteristici del turismo hanno creato in Toscana circa 22.300 posizioni lavorative in più con contratti standard di lavoro. Nello stesso periodo 2009-2018 il saldo tra le entrate valutarie dal turismo internazionale al netto delle spese dei turisti toscani all'estero è passato da 2 a 3,1 miliardi di euro (+55%). Il turismo si conferma dunque un importante attrattore di risorse per l'economia regionale ed un ammortizzatore della crisi occupazionale, nel complesso non del tutto superata.

La dinamica regionale si inserisce anche quest'anno in una congiuntura mondiale di crescita assai rilevante anche se più moderata rispetto al 2017. Nel 2018 gli arrivi internazionali di turisti in tutto il mondo sono aumentati infatti del 6% sull'anno precedente, raggiungendo, con due anni di anticipo sulle previsioni, la cifra tonda di 1,4 miliardi. Un trend di crescita che, seppure in misura temperata, sembra fortunatamente destinato a durare anche nel 2019. Anche l'Europa mediterranea si è avvantaggiata della crescita mondiale registrando un +7% di arrivi, che la nostra regione sembra aver saputo adeguatamente intercettare, soprattutto grazie all'appeal di due prodotti particolarmente forti sul mercato nazionale e internazionale quali le proprie città d'arte e il proprio paesaggio collinare, veri e propri protagonisti della crescita registrata nel 2018.

I mercati interni ed esteri: +3,4% le presenze di italiani +4,1% gli stranieri

Tre sono i fatti stilizzati sul fronte internazionale.

1. Il dinamismo ancora accentuato, ma fisiologicamente più contenuto rispetto ad un 2017 eccezionale, di alcune nazioni e continenti "giovani", protagonisti dell'ultima fase della globalizzazione.
2. La crescita, dopo un 2017 fiacco, della componente di domanda più matura, proveniente dall'Europa occidentale.
3. Il confermarsi dell'aumento dei flussi dagli Stati Uniti e dal Canada

Rientrano nella prima fattispecie alcuni dei mercati più dinamici nel decennio, l'Europa orientale (+7,5% dopo il +10% del 2017) la Russia (+16% dopo il +40,2 dello scorso anno) il Brasile (+5,8 dopo +19,9% dello scorso 2017), l'Argentina (-5,1% dopo il +18,9% dello scorso 2017) gli Altri paesi extraeuropei (+9% stabile rispetto al 2017) e infine anche la Cina (+7% contro il +13,8 del 2017).

A seguire in ordine di importanza per contributo alla crescita di medio periodo e nel 2018, i mercati maturi dell'Europa centrale e occidentale, le cui presenze quest'anno aumentano dell'1,9% in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nel precedente intervallo temporale 2017/2016 nel quale erano restate sostanzialmente stabili (-0,2%). Crescono in particolare le presenze dal Regno Unito (+5,2%) e dalla Francia (+4,3%), meno dal Nord Europa (+2,2%) e da Olanda e Belgio (+1,3%). Si tratta di nazionalità che apprezzano in particolare le aree collinari e le città e i borghi d'arte. Diminuiscono invece le presenze dall'area tedesco-austriaca (-0,5%) e dalla Svizzera (-2,3%), le nazionalità europee più interessate alle mete balneari, penalizzate dal ritorno sul mercato di destinazioni costiere della sponda sud e est del Mediterraneo. Il 2018 (+7,7%) segna poi il ritorno degli spagnoli, dopo un 2017 di lieve regresso, su un sentiero di crescita sostenuto, imboccato ormai dal 2014. Il Portogallo conferma, con un sorprendente +19,1%, l'ottimo risultato dello scorso 2017 mentre la Grecia, anch'essa ormai un'origine in crescita dal 2014, realizza un ottimo +4,3% dopo il +10,3% dello scorso anno, ma ancora non ha recuperato i livelli precedenti la crisi del 2008. Anche l'Irlanda, infine, torna a crescere (+6,6%) dopo il crollo del 2017 (-8,1%) ma nel medio periodo non ha ancora recuperato il livello di domanda precedente la crisi.

Il terzo fatto stilizzato riguarda la conferma della crescita della domanda turistica da uno dei mercati nazionali più importanti per la Toscana, gli Stati Uniti, che realizzano un aumento delle presenze pari all'11,6% dopo l'8,1% dello scorso 2017, e in secondo luogo il Canada (+6,3%) e l'Australia (+4,3%) ma anche la Nuova Zelanda (+12,5%). Si tratta di nazionalità particolarmente affluenti, attratte non solo dalle città d'arte della regione ma forse ancor più dal paesaggio e dall'ambiente rurale disseminato di patrimonio storico artistico, all'insegna di un turismo delle esperienze culturali, enogastronomiche, sportive.

Sul fronte del turismo domestico, che nel complesso cresce in termini di presenze del +3,4%, il 2018 segna il ritorno di una crescita sostenuta di alcuni mercati interni molto rilevanti per la regione. L'aumento è infatti trainato innanzitutto dal buon risultato della Lombardia (+5,5% le presenze sul 2017) che contribuisce da sola per circa un terzo alla crescita complessiva. Ad essa seguono finalmente la Toscana (+2,1% le presenze) che con il suo peso contribuisce per circa un sesto all'aumento complessivo delle presenze italiane, il Lazio (+3,3% le presenze) che contribuisce con lo 0,4% per circa un decimo del risultato totale e la Campania le cui presenze variano anch'esse in misura considerevole (+9,8%).

Le dinamiche locali e i prodotti turistici

Le dinamiche locali e dei prodotti turistici riflettono in buona parte quelle congiunturali relative ai diversi mercati di origine ma sono anche figlie di differenze strutturali di competitività.

In linea con il trend decennale il 2018 è certamente caratterizzato dalla maggior dinamicità degli ambiti che contengono le principali città d'arte (+6,8%) e ancor più quest'anno di quelli rurali collinari (+7,6%), in particolare quelli con maggior brand sul mercato internazionale, in misura assai minore gli ambiti montani (+1,8%). Le aree balneari sembrano invece perdere velocità (+0,02% le presenze a fronte del +2,3% di arrivi nel 2018) e soffrono il ritorno della competizione internazionale, della sponda sud ed est del Mediterraneo, sul fronte degli stranieri in particolare. Rilevante quest'anno è anche la crescita (+5,2%) dei due ambiti contenenti le principali città termali che pur tuttavia non hanno ancora pienamente recuperato i livelli precedenti la crisi.

Tra le destinazioni d'arte il territorio di maggior appeal turistico negli ultimi 10 anni è quello che corrisponde all'ambito Firenze e aree circostanti, le cui presenze crescono di ben il 50,8% dal 2008 trainate dalla domanda extra-europea, e il cui contributo alla crescita regionale è del +10,9% sul complessivo +16.1% ossia circa i due terzi. Firenze e le aree circostanti accrescono dunque il loro peso turistico sulla regione che, in termini di presenze passa dal 22% al 28%. L'ultimo intervallo temporale conferma la dinamicità dell'area, con un aumento del 4,6%, superiore al dato regionale (+3,8%) e superiore al proprio trend medio annuo di crescita nel decennio (+4,2%).

Tra gli ambiti d'arte più dinamici quest'anno in termini di presenze emerge le Terre di Pisa con un +18% che è influenzato dal recupero di strutture inadempienti effettuato lo scorso anno, scontando il quale la crescita resta comunque molto sensibile, intorno al +6%.

Un ragionamento per molti aspetti simile riguardo all'influenza delle inadempienze lo si può evidenziare per Arezzo. Anche in questo caso il loro recupero determina una dinamica quest'anno eccezionale (+13%) che resta comunque rilevante anche scontandone l'effetto (+5% circa).

Anche l'ambito delle Terre di Siena realizza quest'anno una crescita ragguardevole delle presenze turistiche (+5,5%) quasi interamente dovuta all'aumento degli stranieri (+8,4%) mentre gli italiani crescono in misura limitata (+1,4%).

Anche l'ambito Piana di Lucca mostra una buona crescita sia quest'anno (+4,7%) che nel complesso del decennio (+15,9%). Driver privilegiato della crescita nel decennio è rappresentato anche qui dal turismo straniero (+19% le presenze) ma rispetto ad altre città d'arte della regione anche la componente italiana appare abbastanza dinamica (+11,8%), probabilmente perché attratta dai numerosi eventi culturali e spettacolari presenti durante l'anno.

Sufficientemente dinamico appare anche il turismo nell'ambito pratese; sia nel medio periodo (+15,7%) che quest'anno (+3,3%).

Una nota particolare infine sulla città di Pistoia, quest'anno stabile ma negli ultimi 3 anni particolarmente in crescita (+37,9%) anche grazie alla visibilità e alle iniziative legate al riconoscimento quale capitale italiana della cultura nel 2017.

A crescere di più nel 2018 tra le aree collinari è l'ambito del Valdarno Aretino (+16,4% le presenze) grazie ad una crescita sorprendente delle presenze italiane (+31,4%) rispetto a quella degli stranieri (+10,6%). Al dato non è estraneo anche in questo caso il recupero delle inadempienze.

La seconda area a crescere di più nel 2018 tra quelle collinari è l'ambito "Terre di Valdelsa e dell'Etruria Volterrana" (+11,7% le presenze) grazie ad una crescita molto rilevante sia degli stranieri (+12,9%) che degli italiani (+9,2%).

Nel 2018 l'ambito della Val d'Orcia è il terzo più dinamico tra quelli rurali (+11,1% le presenze) con una crescita doppia degli stranieri (+14,3%) rispetto agli italiani (+6,9%).

Quarto ambito in ordine di dinamicità quest'anno tra le aree collinari è la Val di Chiana aretina (+8,7% le presenze), grazie soprattutto alla crescita della componente straniera (+11%) mentre gli italiani si fermano ad un comunque rilevante +2,9%. Numeri importanti, influenzati come già detto, positivamente, dalla diminuzione delle inadempienze nella provincia, ma che restano in terreno positivo anche qualora se ne sconti l'effetto.

Un altro ambito collinare di grande interesse e di notevole dinamismo quest'anno è costituito dalla "Valdichiana Senese", le cui presenze crescono dell'8,6% anche in questo caso grazie soprattutto alla componente straniera (+13,6%), mentre gli italiani crescono anch'essi ma ad un ritmo inferiore (+4%). L'ambito è caratterizzato da due prodotti turistici ben distinti, un

prodotto termale tradizionale a Chianciano e un classico prodotto esperienziale legato alla bellezza del paesaggio e del patrimonio storico artistico diffuso e all'enogastronomia. Quest'anno anche il comune di Chianciano presenta una dinamica positiva (+6.8%) delle presenze, dopo anni di calo ininterrotto, grazie soprattutto alla componente straniera (+16%), ma anche gli italiani registrano un piccolo rimbalzo. (+2.1%).

Un ambito collinare ancora più caratterizzato dalla propria città termale è quello della Valdinievole. Quest'anno le presenze aumentano sia nel comune (+3,6%) che nel complesso dell'ambito (+3,1%) grazie soprattutto alla componente italiana (+6,1%), ma anche gli stranieri realizzano un rilevante +2%.

Tra gli ambiti collinari meno dinamici quest'anno figura la più antica destinazione turistica rurale della Toscana, il Chianti, le cui presenze aumentano in ogni caso di un rilevante +3,3%, frutto esclusivo della crescita degli stranieri (+5,5%) a fronte di una altrettanto netta flessione degli italiani (- 5,1%) che si verifica tuttavia dopo 4 anni consecutivi di crescita.

Anche l'ambito "Empolese Val d'Elsa e Montalbano" è una destinazione turisticamente matura che conta circa 1 milione di presenze nel 2018, presenta un elevato grado internazionalizzazione (75% il peso degli stranieri sul totale) e che quest'anno fa registrare una crescita molto limitata (+0,6% le presenze). Quest'ultima è il frutto di due dinamiche contrapposte; a diminuire sono gli stranieri (-0,5%) mentre gli italiani aumentano del 3,7%.

Tra gli ambiti costieri quest'anno la novità non positiva è costituita dalla frenata della locomotiva del sistema balneare regionale, quella Costa degli Etruschi che in questi ultimi dieci anni aveva continuato a crescere quasi ininterrottamente (+12,2% le presenze) nonostante la crisi, grazie alla capacità di tenuta sul fronte interno (+0,9%) e alla spinta del turismo internazionale (+30,1%). Nel 2018 il -0,6% delle presenze è in buona parte dovuto alla diminuzione degli italiani (-2,1%) non sufficientemente controbilanciata dall'aumento degli stranieri (+1,4%) debole soprattutto per il limitato apporto degli europei occidentali (+0,5%).

Immediatamente a sud della Costa degli Etruschi l'ambito Maremma Area Nord è anch'esso in sostanziale stagnazione nel 2018 (-0,1% le presenze ufficiali sul 2017) sia sul fronte degli italiani (+0,2%) che su quello degli stranieri (-0,5%), mentre le presenze nell'ambito della Maremma crescono quest'anno del 3% grazie soprattutto alla performance degli italiani (+3,3%) mentre gli stranieri crescono in misura più contenuta (+1,7%). Pur prevalentemente balneare l'ambito Maremma è infatti una destinazione turistica che comprende anche notevoli porzioni di territorio collinare interno, particolarmente apprezzate dai turisti internazionali anche quest'anno, mentre in particolare il sud costiero vede nei laziali il segmento di mercato preponderante insieme ai toscani.

Nel 2018 l'ambito dell'Isola d'Elba registra un calo contenuto delle presenze intorno al -1,3%, dovuto in misura quasi equanime alla diminuzione degli stranieri (-1,9%) e degli italiani (-1%). L'isola d'Elba è una destinazione turistica decisamente matura, che presenta elevati livelli di pressione turistica rispetto alla popolazione locale e alla superficie territoriale, ed è condizionata da limiti dell'insularità nello sviluppo della ricettività. Quest'ultimo aspetto se limita la dinamica delle presenze sull'isola, garantisce tuttavia livelli di occupazione delle strutture ricettive stabili e soddisfacenti. Quest'anno la diminuzione delle presenze è soprattutto da ascrivere al venir meno della spinta dei turisti europei occidentali (-0,6%) che contano ormai per il 35% del totale delle presenze dell'ambito oltre alla diminuzione delle componenti domestiche e al netto calo dei turisti dall'Europa dell'Est (-10,1%).

Nel 2018 la Versilia registra un lieve aumento delle presenze +0,1% tutto dovuto alla crescita degli italiani (+1,7%) a fronte di una pressoché equivalente diminuzione degli stranieri (-1,9%). Similmente rispetto a quanto è accaduto nel caso dell'isola d'Elba la lieve crescita degli ultimi venti anni (+9,9%), è il frutto di andamenti opposti tra una prima fase espansiva 1998-2008

(+19,5% le presenze) in cui a crescere sono soprattutto gli italiani (+91%), mentre gli stranieri restano stabili, e di una seconda fase 2008-2018 in cui si verifica una vera e propria sostituzione di presenze italiane, declinanti a partire dal 2008 (-23,3%) con presenze straniere (+23,5%).

Ancora diverso è il caso della Riviera Apuana che nel 2018 realizza la peggior perdita di presenze tra gli ambiti balneari (-4,1%) in particolare a causa della diminuzione degli italiani (-4,9%) mentre gli stranieri restano sostanzialmente stabili (-0,7%). La diminuzione delle presenze di quest'anno si inserisce in un trend declinante di lungo periodo (-22% dal 1998 al 2018) che si acuisce nel corso dei due decenni.

Infine quest'anno l'ambito livornese registra un +6,5% complessivo di presenze frutto di un ingente aumento degli stranieri (+22,5%) ed una diminuzione contenuta degli italiani (-3,1%). Si tratta di un ambito ancora molto dipendente dal turismo domestico, ma che nel tempo è andato internazionalizzandosi anche se ancora è lontano dall'esprimere tutto il suo potenziale attrattivo, legato non solo al mare ma al patrimonio storico artistico e architettonico presente in città.

Tra il 2017 e il 2018 gli ambiti montani nel loro complesso aumentano le presenze del 1,8% grazie soprattutto alla buona dinamica degli stranieri (+4,3%) mentre gli italiani registrano una stabilità assoluta (+0,0%), frutto da un lato della riduzione della domanda interna registrata negli anni più duri della crisi, e dall'altro al declino strutturale del turismo di villeggiatura tradizionale delle famiglie.

Tra gli ambiti più dinamici figurano la Lunigiana le cui presenze aumentano del 27,6% frutto di una crescita pressoché identica di italiani (+27%) e stranieri (28,5%); Pistoia e la montagna pistoiese le cui presenze (+4,7% nel 2018 sul 2017) aumentano più sul fronte internazionale (+8,6%) che su quello domestico (+2,9%); l'ambito dell'Amiata che realizza quest'anno un più 2,1% di presenze grazie al contributo dei connazionali (+2,5%) e in misura minore degli stranieri (+1,3%).

Nel 2018 l'ambito del Casentino resta sostanzialmente fermo alle presenze del 2017, un risultato frutto degli andamenti opposti di stranieri che crescono moderatamente (+1,3%) e italiani che diminuiscono appena (-0,9%). L'andamento di lungo periodo 1998-2018 vede uno sviluppo rilevante delle presenze turistiche (+36%) quasi tutto concentrato nel secondo decennio 2008-2018 (+25%) e dovuto essenzialmente allo sviluppo di un turismo in gran parte straniero (+60,1%) di tipo esperienziale, proveniente in massima parte dai paesi europei dell'ovest, dall'Italia centro-settentrionale e in seconda battuta dai paesi dell'est europeo e dal Nord America. Un turismo motivato dalle emergenze storico-religiose, dalla natura e dal paesaggio casentinesi resi fruibili e valorizzati dal ripristino e dalla promozione della Via di Francesco.

A tale dinamica di lungo periodo non è estraneo neppure lo sviluppo delle presenze in Val Tiberina, (+248% gli stranieri e -23% gli italiani nel ventennio 1998-2018) luogo ancor più svantaggiato del Casentino quanto a isolamento dal resto della regione e accessibilità, e tuttavia altrettanto se non più dotato di un patrimonio storico e artistico di eccellenza. Quest'anno le presenze in Val Tiberina aumentano dell'1,3% grazie alla forte crescita della componente straniera +14,1% che controbilancia il netto calo degli italiani (-5,4%).

Non dissimile strutturalmente è la condizione del territorio della "Garfagnana e Media Valle del Serchio" le cui presenze complessive crescono moderatamente nel complesso del ventennio 1998-2018 e diminuiscono dal 2008 in avanti (-20,3%) a causa del declino del turismo domestico di prossimità dei Toscani e degli altri italiani. Anche nel 2018, del resto, il risultato negativo (-5,9% le presenze), appare legato in particolare alla diminuzione degli italiani (-11,3%) non sufficientemente controbilanciata dall'aumento di presenze dai paesi europei occidentali (+1,6%) e dal Nord America (+10,8%), mercato quest'ultimo ancora di nicchia ma potenzialmente molto rilevante per il buon andamento futuro

Infine il risultato del Mugello, una volta depurato degli errori di rilevazione, restituisce un quadro di stabilità delle presenze +0,03% dovuto essenzialmente agli andamenti opposti di italiani (-1,3%) e di stranieri (+1,3%), mentre il processo di internazionalizzazione osservato nel lungo periodo (1998-2018) sembra continuare a ritmi più blandi nell'ultimo decennio (2008-2018) nel quale le presenze straniere registrano un apprezzabile +12,1%

Le tipologie ricettive: domanda, offerta tassi di occupazione

Rispetto ad un 2017 decisamente trainato dal turismo extra-europeo in città d'arte, che premiava in modo particolare il segmento alberghiero del lusso, il 2018 presenta una mappa della crescita per tipologia di esercizio più equilibrata, frutto dell'aumento rilevante non solo dei turisti extra-europei ma anche degli europei e degli italiani nelle città d'arte, e ancor più nei territori collinari.

Sono dunque gli agriturismo la tipologia ricettiva top della crescita quest'anno con un +9,4% di presenze che segue un altrettanto importante +8,6% dell'anno precedente. A seguire gli affittacamere e B&B (+5,8%) - che rappresentano la maggioranza della categoria "Altre strutture ricettive" - particolarmente apprezzati dal turismo europeo e italiano in città e i borghi d'arte della regione, con profilo di spesa più contenuto. Il segmento alberghiero di fascia elevata si conferma in ogni caso anche quest'anno come uno dei più dinamici. Gli hotel a 4 stelle realizzano infatti una crescita del 5,3%, che segue quella altrettanto rilevante dello scorso 2017 (5,8%) mentre i 5 stelle fisiologicamente crescono un po' di meno (+3,4%) sia per l'aumento in doppia cifra dello scorso 2017 (+10,7%) sia perché risentono della frenata relativa di alcune componenti del turismo extra-europeo di nuovo conio.

Le tipologie ricettive sin'ora commentate costituiscono anche sul medio periodo quelle più resilienti alla crisi e più apprezzate da una domanda turistica necessariamente eterogenea dato il livello di sviluppo turistico della regione e la ricchezza delle motivazione ed attrattive di visita, ma che trova un trait d'union nella ricerca della autenticità dell'esperienza turistica e dell'accoglienza all'insegna di un corretto rapporto tra qualità e prezzo.

Con queste ragioni si spiega anche, a nostro avviso, nonostante la stagnazione delle destinazioni balneari nel loro complesso, la dinamicità mostrata dal segmento ricettivo dei campeggi e villaggi turistici, che ha dato prova di resilienza alla crisi post 2008, e che aumenta anche quest'anno le proprie presenze turistiche del +3,3% dopo il + 2,2% dello scorso 2017. Ciò a riprova della crescente domanda di turismo attivo e all'aria aperta che premia lo sforzo di modernizzazione delle strutture ricettive e la dotazione di servizi adatti ad un pubblico, per lo più europeo, sempre più esigente quanto a "value for money". Più toccate dalla stagnazione delle destinazioni balneari sia quest'anno che complessivamente nel decennio, appaiono le Residenze turistico alberghiere che dopo un 2017 di crescita (+2%,) quest'anno diminuiscono le presenze del -1,8%. Del resto la stagnazione delle presenze in RTA, legata a quella del segmento balneare, non è un fatto congiunturale ma piuttosto strutturale osservabile sul medio periodo, almeno a partire dal 2008. Un po' la stessa difficoltà, pur se meno territorialmente identificabile è quella vissuta dal segmento alberghiero di fascia media, i 3 stelle, ormai percepito come un segmento di qualità medio bassa. Un segmento che non si è mostrato particolarmente capace di rispondere alla domanda del nuovo turismo internazionale extra-europeo in città d'arte, da un lato, e che dall'altro ha subito la diminuzione dei flussi, in particolare di italiani, nelle destinazioni balneari regionali a partire dal 2008. Nel 2018 le presenze in 3 stelle aumentano poco, del +0,8% dopo un 2017 negativo (-0,7%) ,mentre nel

complesso del decennio 2008-2018 si registra una non irrilevante diminuzione (-7,4) che corrisponde ad una riduzione dell'offerta ricettiva. *A fortiori* un vero e proprio declino strutturale è quello che interessa le strutture alberghiere di fascia più bassa gli 1 e 2 stelle. Anche quest'anno queste ultime registrano rispettivamente un calo del -7,8% e del -3,1%, delle presenze, che corrisponde ad una diminuzione dell'offerta stessa, segno di un ridimensionamento strutturale di questa tipologia ricettiva.

Anche nel 2018 continua la crescita della capacità ricettiva della regione in termini di posti letto, seppur ad un ritmo (+1,1%) leggermente inferiore a quello medio annuo del decennio 2008-2018 (+1,2%)

Nel comparto alberghiero a crescere sono soprattutto le strutture di fascia alta (+1,5% i posti letto nei 5 stelle e +1,9% nei 4 stelle). Viceversa le strutture di rango inferiore riducono anche quest'anno la loro offerta ricettiva in termini di posti letto (-1,9%), seguendo un trend strutturale di lungo periodo evidenziato dai tassi di variazione medi annui del decennio. Anche quest'anno nel comparto extra-alberghiero si nota la particolare vivacità dell'offerta di posti letto nel segmento agriturismo (+3,2% dopo il +2,4% del 2017) - e del comparto degli affittacamere e case vacanza e per ferie (2.9%). Buona nel 2018 anche la performance del comparto dei campeggi e villaggi turistici che registrano lo 0,7% di aumento dei posti letto.

Il rapporto tra domanda e offerta nell'ultimo intervallo temporale e negli ultimi dieci anni mette in evidenza lo sforzo di rinnovamento e di upgrading qualitativo del sistema ricettivo e in particolare del comparto alberghiero, necessario per rispondere ai mutamenti della domanda. In particolare nelle città d'arte, ma in taluni casi anche al mare, le componenti più dinamiche della domanda sono costituite da turisti provenienti per lo più da paesi extra-europei emergenti e dall'Europa dell'Est, che, soprattutto i primi, viaggiano in strutture alberghiere e richiedono servizi ricettivi con standard qualitativi elevati che solo alberghi a 4 e 5 stelle possono offrire.

Tra il 2008 e il 2018 i tassi di occupazione delle strutture alberghiere a 4 e 5 stelle si mantengono pertanto molto elevati aumentando addirittura di quasi 12 punti per quanto riguarda i 5 stelle e di quasi 10 punti nei 4 stelle. Nelle località rurali e in alcune destinazioni balneari del centro-sud della regione si tratta invece per lo più di turisti europei occidentali o italiani provenienti per lo più dalle regioni centro-settentrionali della penisola, che scelgono strutture extra-alberghiere, in particolare agriturismo e. In particolare gli Agriturismo e le "Altre strutture", case vacanza o affittacamere, sono tipologie caratterizzanti destinazioni con una più elevata stagionalità dei flussi turistici che presentano tassi di occupazione strutturalmente più contenuti ma che "tengono" nel decennio a fronte di una crescita importante della loro capacità ricettiva.

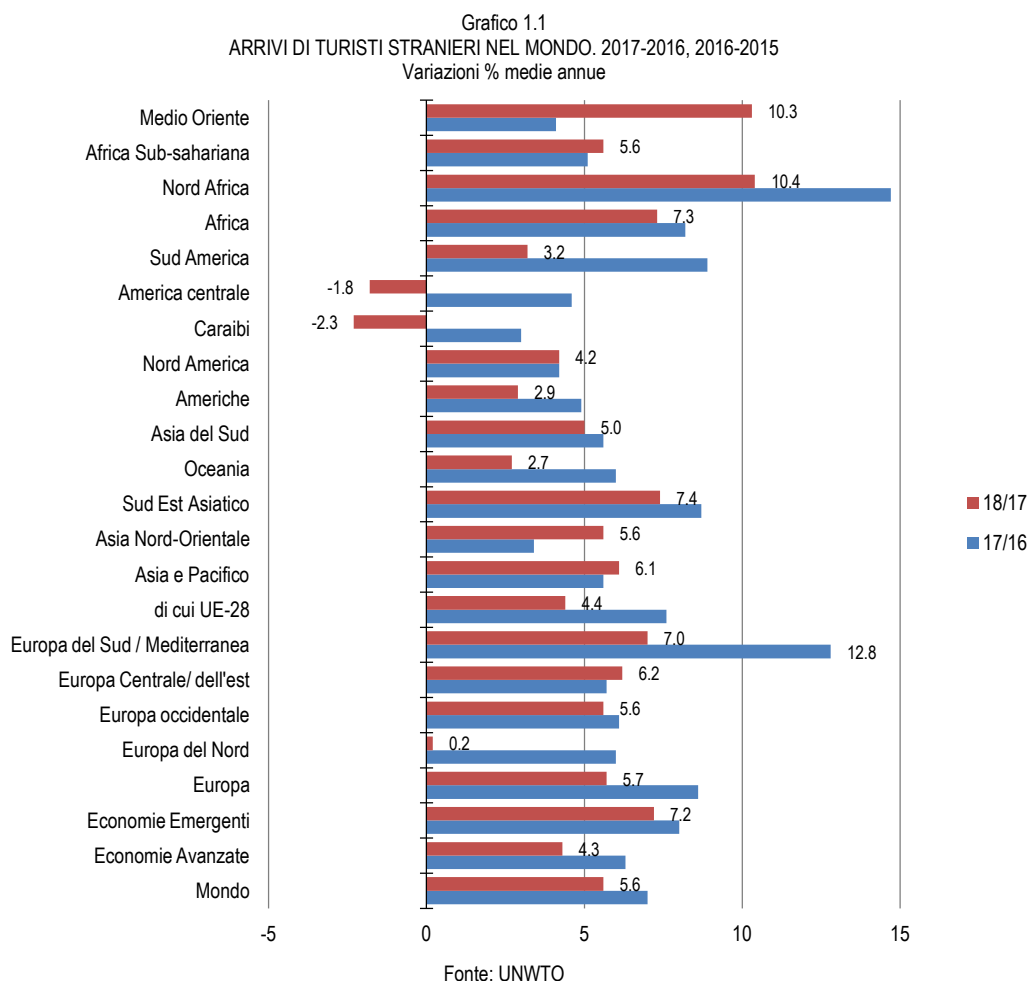
Nel complesso sia la dinamica congiunturale dei posti letto per le diverse tipologie ricettive che quella di lungo periodo conferma come il sistema dell'offerta tenda a riposizionarsi sui segmenti qualitativi più elevati, premiati dal mercato, nel comparto alberghiero in particolare, dai turisti internazionali.

1.
IL CONTESTO INTERNAZIONALE: CONSUNTIVO 2018 E PREVISIONI PER IL 2019

**1.1
Il turismo internazionale nel 2019 nelle stime dell'UNWTO: si continua a crescere sopra il trend di lungo periodo**

Dopo un 2016 assai positivo (+3,9%) ed un 2017 da record (+7%) il 2018 va delineandosi come un altro anno di crescita sopra il trend di lungo periodo stimato dal modello di previsione UNWTO. Rispetto al 2017 nel 2018 gli arrivi internazionali di turisti pernottanti in tutto il mondo sono aumentati del 6%, raggiungendo con due anni di anticipo sulle previsioni la cifra tonda di 1,4 miliardi.

Il Medio Oriente (+10%) e l'Africa (+7%) guidano la crescita, mentre gli arrivi in Asia e Pacifico e in Europa (entrambi +6%) sono aumentati in linea con la media mondiale. Le Americhe hanno visto un incremento più contenuto, del 3%.



Rispetto all'anno precedente (+8%) il ritmo di crescita degli arrivi in Europa (+5,7%) rallenta ma si mantiene comunque molto elevato. Così è anche in particolare per l'Europa Mediterranea che dopo un 2017 eccezionale (+12,8 gli arrivi) conferma un ritmo di crescita di tutto rispetto, seppur più contenuto (+7%). Non vi è dubbio che nel rallentamento della crescita possa aver influito la ripresa di alcune destinazioni mediterranee della sponda sud e est in particolare Tunisia Grecia e Turchia.

I risultati complessivi sono stati determinati da un ambiente economico favorevole e da una forte domanda in uscita dai principali mercati di origine, sia emergenti che non. Tra i primi dieci "spender" del mondo, la Federazione Russa (+16%), la Francia (+10%) e l'Australia (+9%) hanno riportato l'aumento più forte delle spese in uscita nei primi nove-undici mesi del 2018. Anche gli Stati Uniti (+7%) e la Repubblica di Corea (+6%) hanno registrato una crescita solida della spesa, che ha alimentato l'aumento delle entrate nelle loro rispettive regioni e anche fuori.

1.2

Le previsioni per il 2019: la crescita rallenta

Sulla base delle tendenze attuali, delle prospettive economiche e dell'Indice di Fiducia delle Nazioni Unite, per il 2019 UNWTO prevede una crescita più contenuta, del 3%-4%, negli arrivi turistici internazionali in tutto il mondo, in linea con la tendenza di fondo della crescita storicamente verificatasi. I due modelli di previsione dell'Irpet di tipo ARIMA stagionale, il primo fondato sulle serie storiche per macro mercato di origine dei turisti e il secondo sulle serie per macro destinazione degli stessi all'interno della Toscana, confermano entrambi un rallentamento della crescita che nel primo caso è prevista flettere dal 3% del 2018 all'1,7% del 2019 e nel secondo caso dal +1.2% allo 0.8%. I due modelli che apparentemente sembrano sottostimare la crescita registrata dai dati ISTAT del 2018, in realtà, come vedremo più avanti, colgono abbastanza bene la dinamica reale dei flussi una volta scontati alcuni fenomeni di emersione dell'inadempienza che si sono verificati in particolare in due provincie toscane, Pisa e Arezzo.

1.3

Il turismo in Italia: il 2018 un altro anno buono

In primo luogo come sempre, doverosamente, un caveat. Anche quest'anno commentiamo dati ISTAT a livello italiano provvisori e mancanti di alcuni dettagli informativi importanti, quali ad esempio la regione/nazione di origine e la regione di destinazione. Anche per questa ragione l'inquadramento del contesto italiano sarà necessariamente molto sintetico.

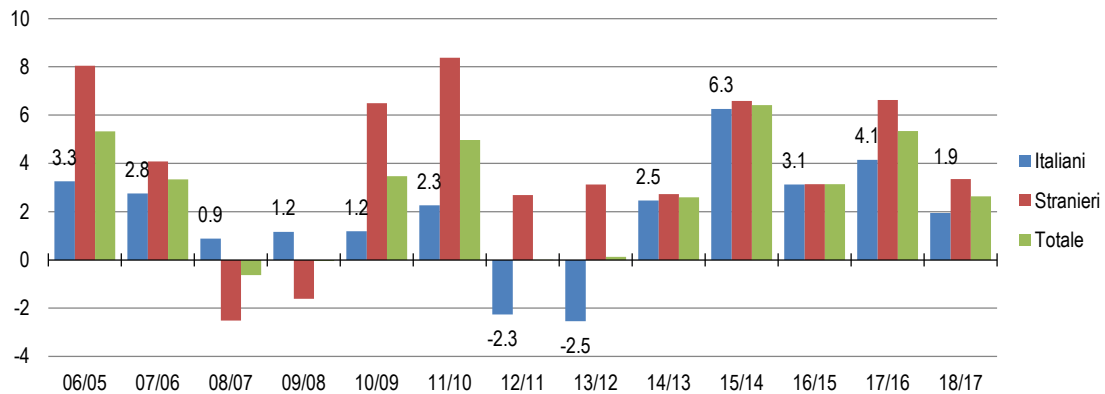
Il 2018 rappresenta il quinto anno consecutivo di crescita sostenuta in termini di arrivi e il quarto anno in termini di presenze, ciò che archivia definitivamente la crisi dei primi anni '10. Gli arrivi aumentano nel 2017 complessivamente del 2,6% contro il 5,3% dello scorso 2017 e le presenze del 1,8% contro il 4,4% dell'anno passato.

La dinamica rallenta dunque pur mantenendosi su un terreno positivo. La crescita riguarda in particolare il segmento straniero (+3,3% gli arrivi e +2,6% le presenze) ma anche, in misura inferiore, quello del turismo domestico (+1,9% e +1,1% rispettivamente). La crescita rallenta già nel quarto trimestre dell'anno precedente per toccare un minimo in terreno negativo nel terzo trimestre del 2018 (-0,2% sul terzo trimestre del 2017) e riportarsi in terreno positivo nel quarto trimestre.

Anche per quest'anno la crescita degli arrivi in Italia si mantiene molto al di sotto di quella

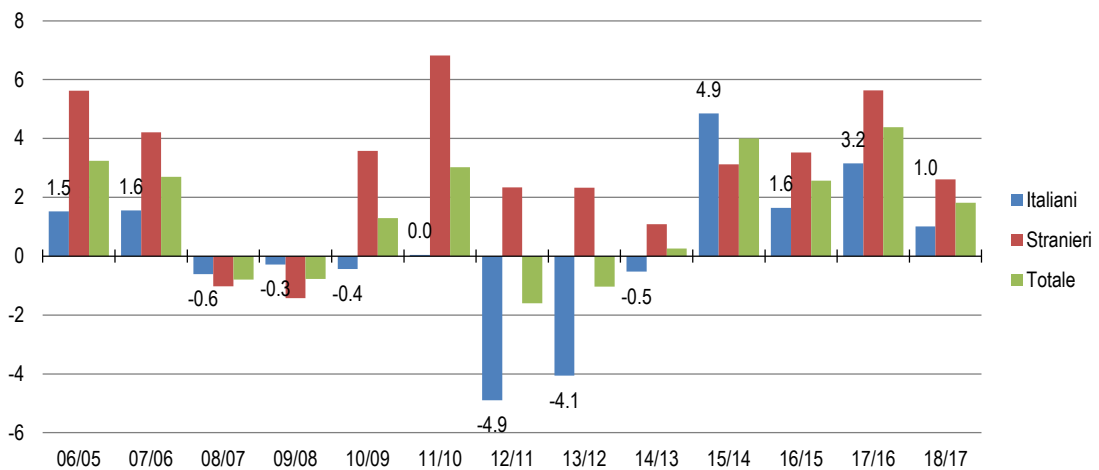
stimata dall'UNWTO per il complesso dell'area mediterranea (+7%), a segnalare in parte un gap tra potenzialità e competitività del sistema turistico del nostro paese ancora da comare, in parte attribuibile alla sempre minore capacità delle statistiche ufficiali di rendere conto di un panorama in veloce cambiamento riguardo alle modalità del viaggio e del pernottamento. Non vi è dubbio che una parte importante e crescente del fenomeno turistico, in particolare quella legata alla sharing economy o più correttamente alla digital economy, tenda a sfuggire all'osservazione delle statistiche ufficiali.

Grafico 1.2
ARRIVI DI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ITALIA. 2005-2018
Variazioni % sull'anno precedente



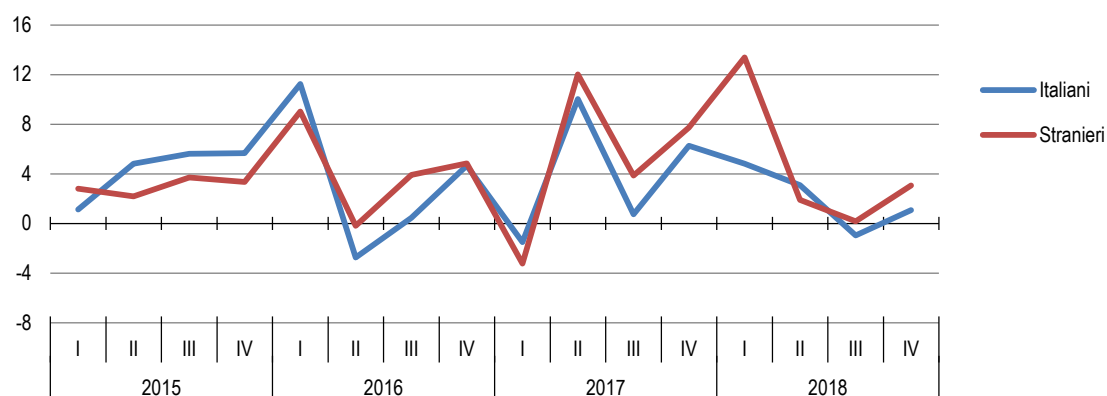
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Grafico 1.3
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA. 2005-2018
Variazioni % su anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

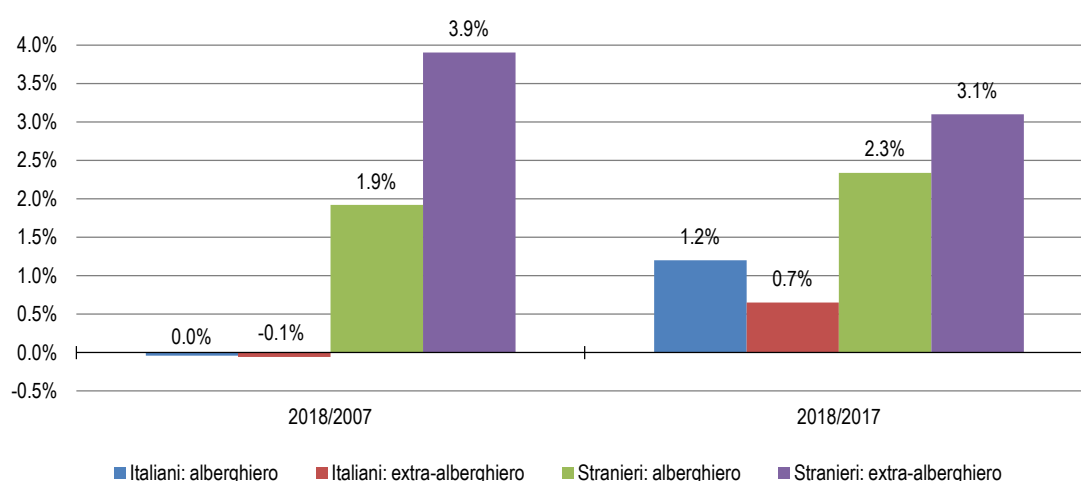
Grafico 1.4
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA. 2015-2018
Variazioni % sul trimestre dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

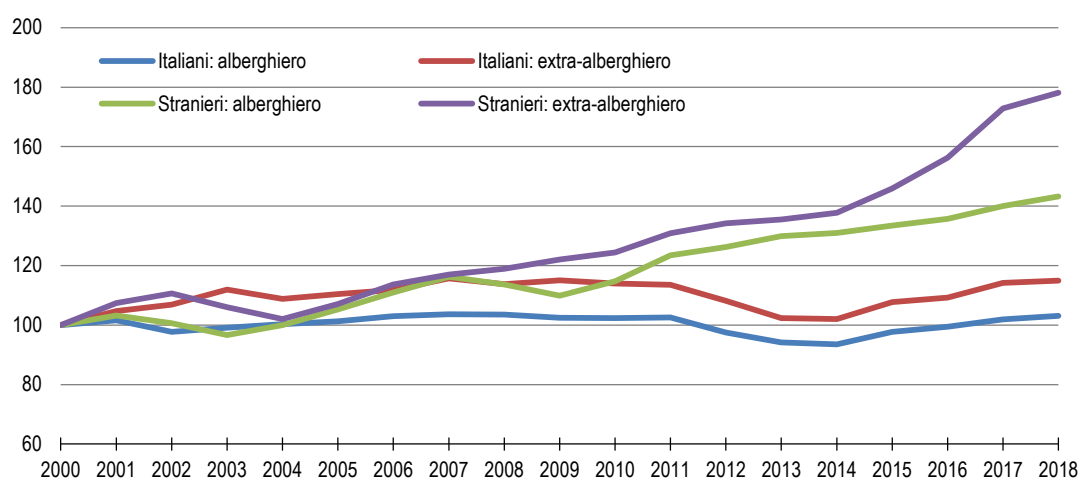
La chiave di lettura per macro mercato e tipologia ricettiva mette bene in evidenza nel lungo periodo la crescita del segmento straniero a fronte di una sostanziale stagnazione dei consumi turistici interni degli italiani rispetto ai livelli pre-crisi. In particolare emerge la competitività delle strutture extra-alberghiere sul segmento straniero, favorita dalla diffusione del turismo esperienziale tra gli europei e i nordamericani. Nell'ultimo intervallo temporale si conferma un differenziale di crescita positivo delle strutture extra-alberghiere rispetto agli alberghi sul fronte degli stranieri, mentre sul fronte del turismo domestico sono le strutture alberghiere a manifestare la crescita maggiore (+1,2% contro il +0,7% degli esercizi complementari).

Grafico 1.5
VARIAZIONI % MEDIE ANNUE DELLE PRESENZE ITALIANE E STRANIERE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI.
2018/17, 2018/07



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat

Grafico 1.6
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI. 2000-2018
Numero Indice 2000=100



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

L'indagine campionaria alle frontiere sul turismo internazionale dell'Italia svolta dalla Banca d'Italia, e che riguarda il complesso degli stranieri che entrano in Italia e degli italiani che si recano all'estero sia in esercizi ricettivi ufficiali che non ufficiali, ci fornisce alcune importanti informazioni riguardo al volume complessivo delle presenze, alla loro spesa complessiva e alla spesa media giornaliera.

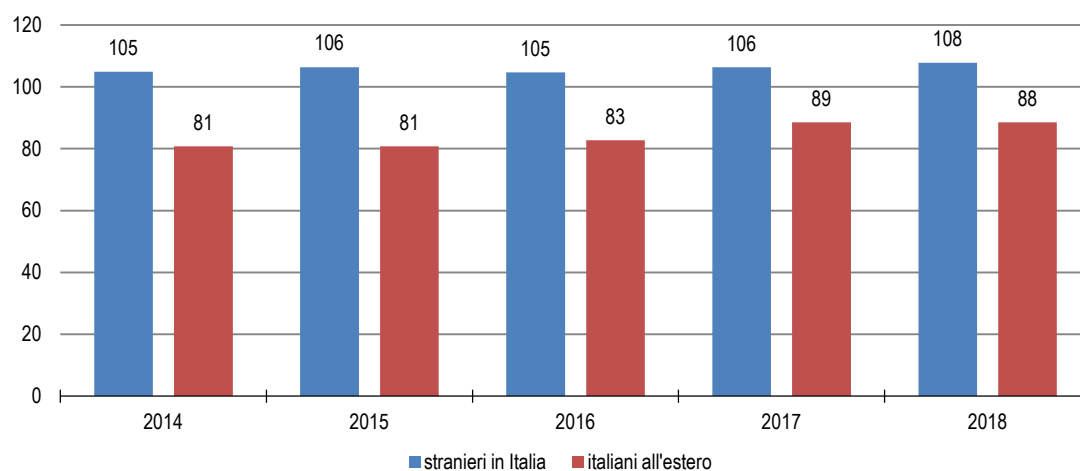
I risultati del 2018 confermano le tendenze emerse dalla rilevazione Istat, con un lieve rallentamento della dinamica di crescita delle presenze straniere in Italia registrata nello scorso intervallo temporale 2017/2016 (+6,1%) che pur si mantiene fortemente positiva nel 2018 (+4,6%). Lo stesso vale per la spesa degli stranieri che aumenta del 6,1% nel 2018 rispetto al 2017 contro il +7,7% dell'intervallo precedente.

Si conferma anche una tendenza di medio periodo all'aumento della spesa media giornaliera a prezzi correnti da parte dei turisti stranieri. Tale dinamica è tuttavia molto contenuta, pari al +0,7% medio annuo nell'intervallo 2015/2018, non sufficiente neppure al recupero della debole dinamica inflazionistica.

Aumenta, ma in modo più contenuto rispetto a quella degli stranieri in Italia, anche la spesa degli italiani all'estero (+4,1%), ciò che spiega la crescita del saldo tra entrate ed uscite, che passa da 14,6 a 15,9 miliardi di euro, nuovo record negli ultimi 16 anni.

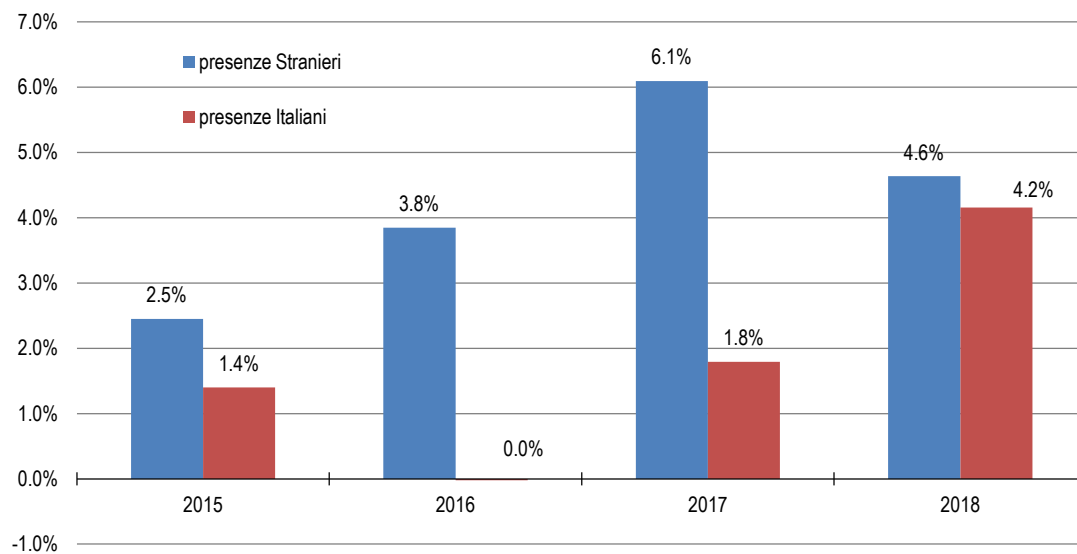
Il saldo appare in crescita costante e rilevante ormai dal 2010. Si tratta, lo ripetiamo, nel 2018 di quasi 16 miliardi di euro, ciò che sottolinea l'importanza del turismo quale forma di esportazione di servizi per il nostro paese.

Grafico 1.7
 SPESA MEDIA GIORNALIERA. 2013-2018
 Euro correnti



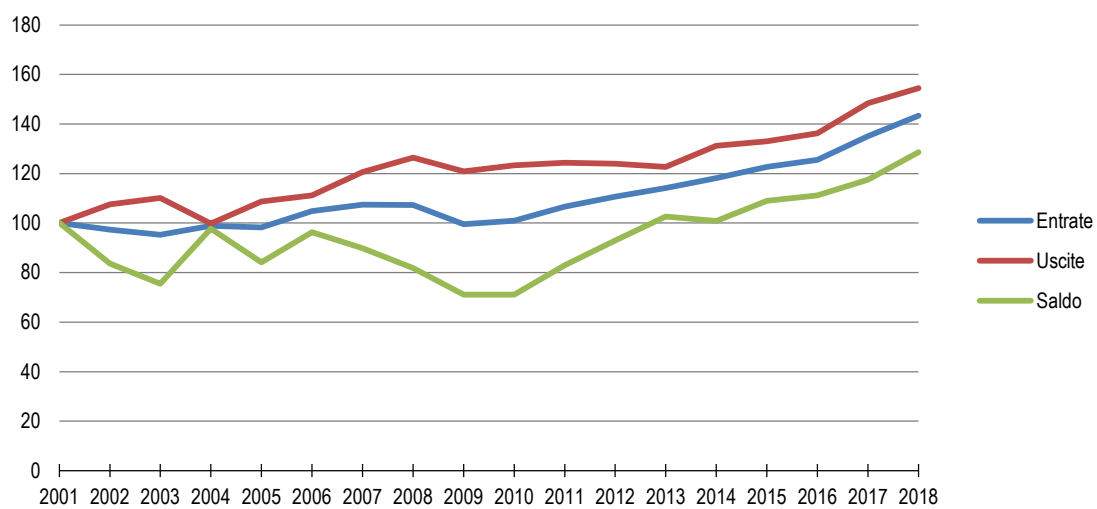
Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Grafico 1.8
 VAR.% PRESENZE STRANIERI IN ITALIA E ITALIANI ALL'ESTERO SU ANNO PRECEDENTE
 2015-2018



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Grafico 1.9
BILANCIA TURISTICA ITALIANA. 2001-2018
Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

2. IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2018

2.1

La Toscana nel contesto italiano e internazionale attraverso la lettura dei dati ufficiali¹

Dopo un 2017 eccezionale, il 2018 si è rivelato un altro anno positivo per il turismo in Toscana. Gli arrivi in strutture ufficiali sono aumentati infatti del 4,5% e le presenze intorno al 3,8%. Va subito precisato che, come nel biennio 2015-2016 la bassa performance della Toscana era in parte frutto di elementi di misurazione non corretti, nel 2018 parte dell'aumento delle presenze deriva da un lavoro di recupero delle inadempienze da parte del sistema di rilevazione regionale, meritorio sul piano statistico, ma scontando il quale la performance sarebbe leggermente inferiore, non lontana da quella prevista dal nostro modello in serie storiche al 2%.

Nel complesso e nel medio periodo, in ogni caso, il confronto con l'andamento nazionale ed internazionale ci restituisce l'immagine di una Toscana agganciata al trend nazionale e che cresce a ad un ritmo leggermente più lento rispetto alla media delle 28 nazioni dell'Unione Europea. Si tratta di un andamento prevedibile, trattandosi pur sempre di una destinazione matura che tende a perdere in misura marginale quote di mercato a favore dei concorrenti più giovani e meno sviluppati. Un fenomeno, tuttavia, da tenere sott'occhio perché perdurante da alcuni anni.

Ancora una volta è il comparto straniero a mostrare la performance migliore (+4,1% le presenze +5,2% gli arrivi) ma anche la componente domestica appare in crescita (+3,4% le presenze, +3,6% gli arrivi).

Tabella 2.1
QUOTA DI PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA E SUL COMPLESSO DELL'UNIONE EUROPEA A 28. 2007-2017

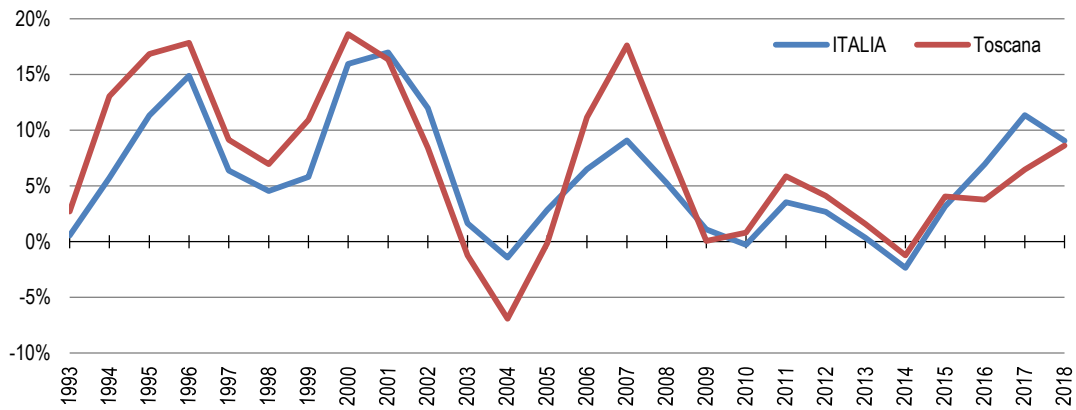
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Germania	13,49	13,46	13,60	13,58	13,69	13,55	13,43	13,66	12,84	12,73	12,60
Grecia	2,78	2,73	3,68	3,51	3,54	3,12	3,37	3,55	3,35	3,34	3,49
Spagna	16,24	15,62	15,09	15,22	15,75	14,80	14,73	15,06	14,34	14,90	14,80
Francia	12,84	12,51	12,75	16,32	16,20	15,49	15,45	15,00	13,93	13,25	13,60
Italia	16,01	15,53	16,05	15,67	15,63	14,72	14,26	14,08	13,34	13,20	13,21
Toscana	1,78	1,72	1,78	1,77	1,78	1,66	1,63	1,62	1,52	1,46	1,46

Anche nel 2018, come solitamente accade, la Toscana ha mostrato un andamento pro-ciclico accentuato rispetto al complesso della penisola. Tale differenziale positivo è di solito

¹ Come sottolineiamo ogni anno commentare i dati relativi al movimento dei turisti in strutture ufficiali censite da ISTAT significa cogliere solo una parte del fenomeno turistico e del suo impatto sull'economia Toscana. Mancano infatti all'appello oltre la metà dei viaggiatori che esprimono una domanda turistica in Toscana, costituiti da coloro che alloggiano per turismo in case private di proprietà o presso amici e parenti, da coloro che soggiornano in case e appartamenti di privati non inseriti negli elenchi delle strutture ufficiali, ed infine dagli escursionisti, ossia coloro che escono per diverse motivazioni turistiche dal proprio luogo di residenza abituale, si trattengono per almeno 6 ore nel territorio di destinazione (all'interno della Toscana in questo caso) e rientrano in giornata nella propria residenza senza pernottare. Ci limitiamo pertanto in questa sede a commentare i dati relativi alle sole presenze e arrivi in strutture ricettive ufficiali.

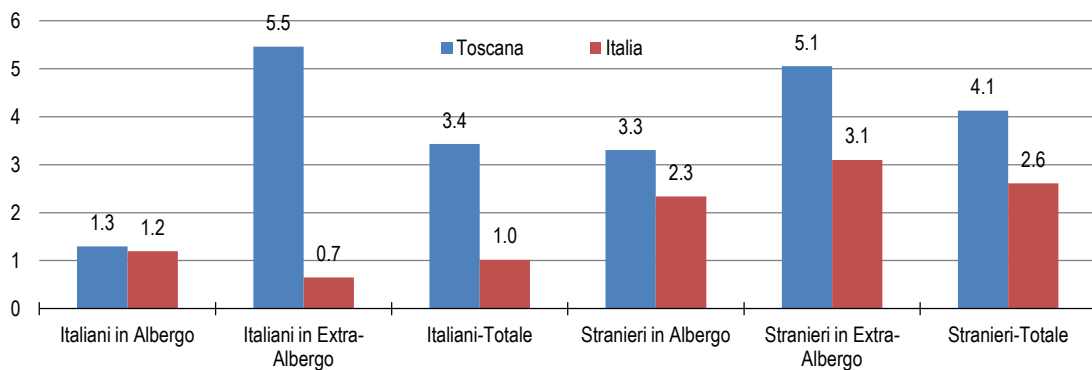
particolarmente evidente nelle fasi espansive e nel 2018 emerge in tutti i segmenti, in particolare nel settore extra-alberghiero e nella componente straniera, nei mesi della stagione estiva in particolare.

Grafico 2.2
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA E ITALIA 1993-2018
Variazioni % su tre anni precedenti



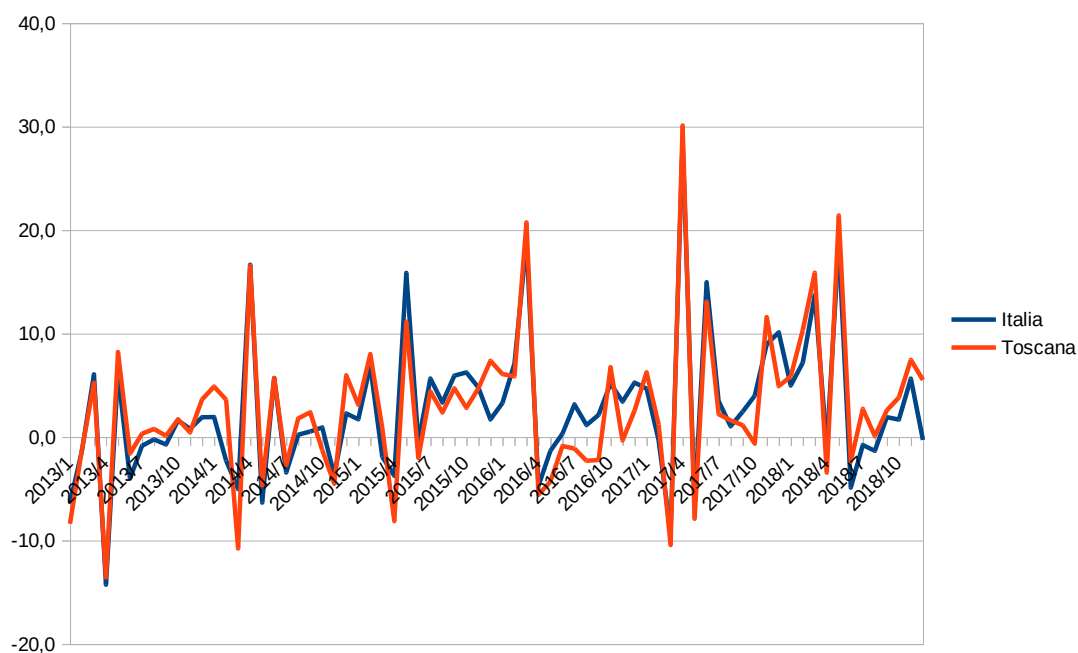
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.3
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA E ITALIA PER TIPOLOGIA RICETTIVA E COMPONENTE NAZIONALE ED ESTERA. 2017-2016
Variazioni % su anno precedente



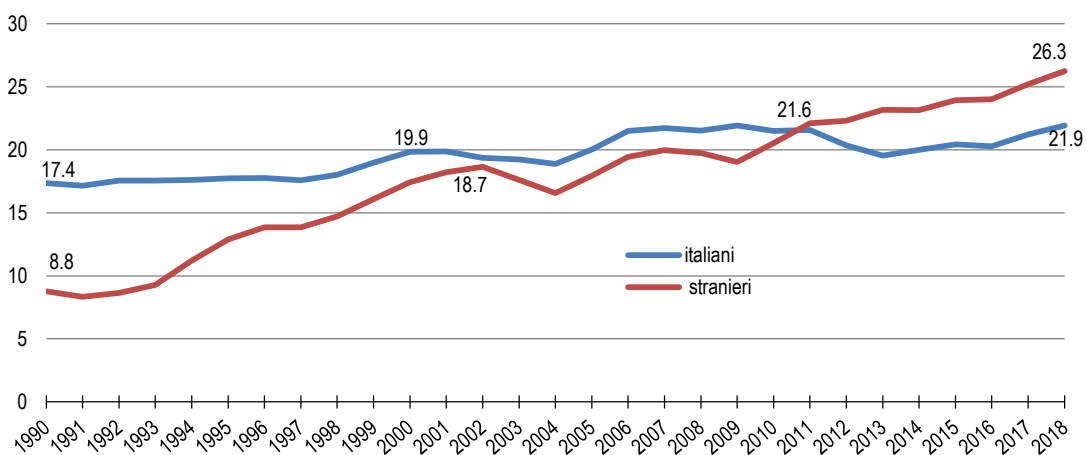
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.4
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA E ITALIA. 2013-2018
Variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.5
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN TOSCANA 1990-2018
Valori assoluti in milioni



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

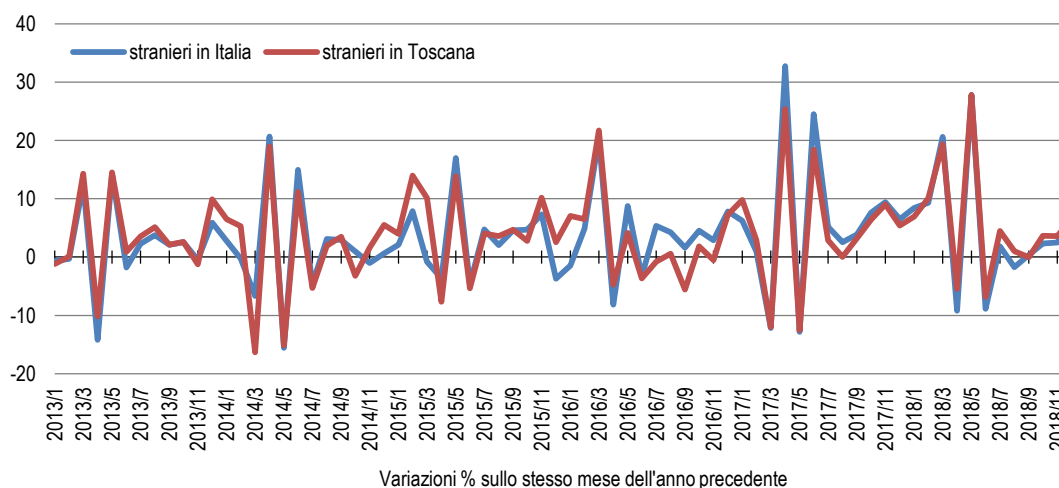
Uno sguardo di lungo periodo evidenzia tre fasi dello sviluppo turistico della regione e la spinta decisiva determinata dalla crescita delle presenze straniere. Una prima fase particolarmente espansiva si realizza nel decennio '90 e si conclude con il cambio di secolo a

causa delle conseguenze dello scoppio della bolla dei titoli tecnologici e dell'attentato alle torri gemelle. I '90 sono anni di forte internazionalizzazione in un quadro tuttavia di crescita anche delle presenze italiane. Seguono anni contrastati con andamenti alterni su tutti e due i fronti, interno ed internazionale, fino alla crisi del 2008, velocemente archiviata sul fronte del consumo turistico degli stranieri e invece con conseguenze negative perduranti su quello degli italiani. La dinamica degli stranieri accelera, soprattutto per effetto delle nuove nazionalità di turisti appartenenti ai nuovi ceti abbienti provenienti dagli stati emergenti dell'ultima wave della globalizzazione. A partire dal 2009 gli andamenti di italiani e stranieri appaiono quindi strutturalmente divergenti, anche se negli ultimi due anni la forbice sembra stabilizzarsi.

Un ulteriore elemento degno di attenzione è rappresentato dalla dinamica della permanenza media dei turisti. L'indicatore, per come è costruito, rappresenta esclusivamente il tempo medio di permanenza dei turisti in una singola struttura ricettiva e non nella regione. A fronte di una permanenza media così calcolata pari a circa 3.4 giorni, il tempo di permanenza in Toscana si attesta infatti su un valore medio di circa 7 giorni. Ciò risulta dall'indagine campionaria condotta da Irpet nel corso del 2017.

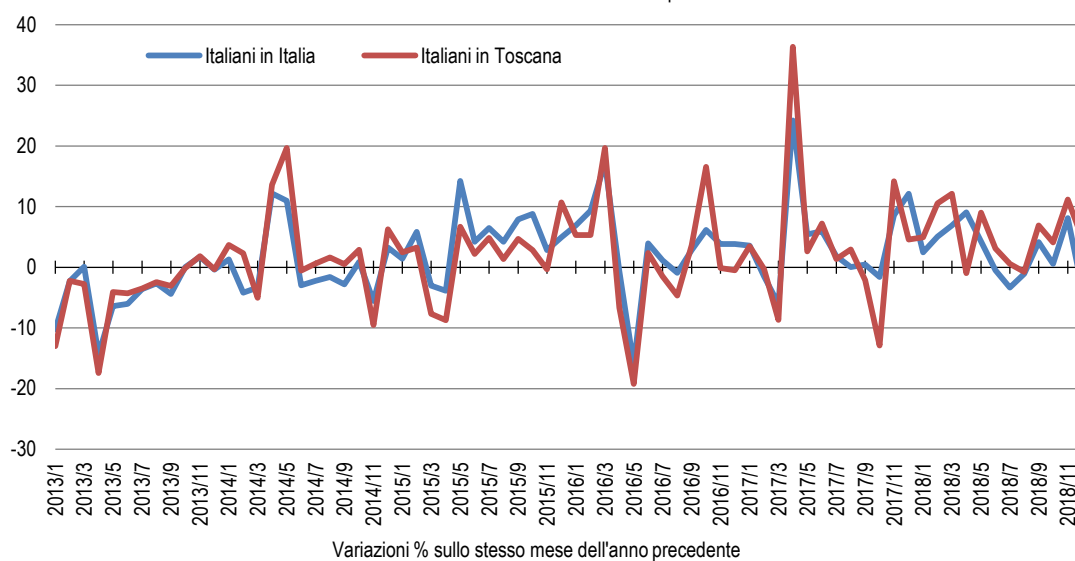
La dinamica della permanenza media in un singolo esercizio ricettivo nel lungo periodo registra piuttosto il cambiamento delle abitudini e della tipologia di prodotti turistici che i visitatori consumano in Toscana. Nel caso degli italiani la riduzione corrisponde ad una diminuzione dei lunghi soggiorni balneari in strutture ufficiali e l'aumento degli short break durante i fine settimana o spostamenti più frequenti all'interno della regione da una struttura ricettiva all'altra all'insegna di un turismo più attivo ed esperienziale, di scoperta del territorio. Per gli stranieri il discorso appare leggermente diverso. Lo sviluppo del turismo esperienziale e balneare in questo caso, già durante gli anni '90, fa aumentare la permanenza media, che si stabilizza in seguito negli anni 2000 intorno ai 3.4 giorni. La tendenza ad una lieve diminuzione osservata negli ultimi anni può a nostro avviso essere letta come conseguenza dell'aumento della componente extraeuropea, che si sposta tra le diverse strutture ricettive per visitare le diverse città d'arte della regione e non, rispetto a quella più auto organizzata ed esperienziale costituita dai turisti europei e nord americani.

Grafico 2.6
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA: STRANIERI IN ITALIA E TOSCANA. 2013-2018
Variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente



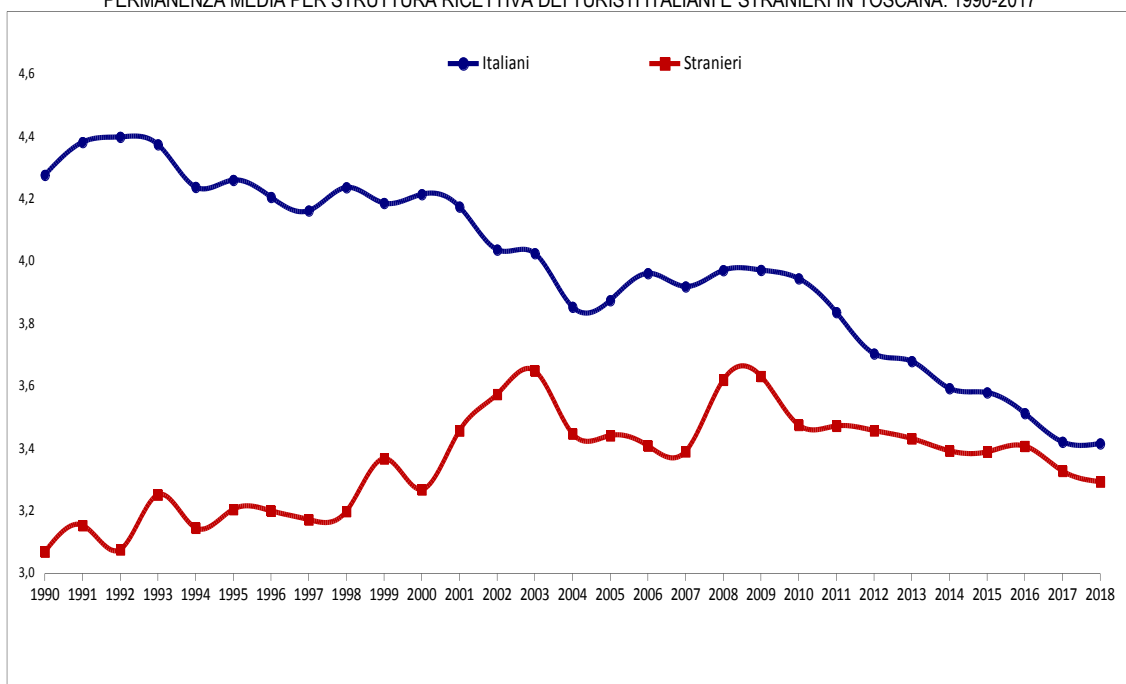
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.7
 PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA: ITALIANI IN ITALIA E TOSCANA. 2013-2018
 Variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.8
 PERMANENZA MEDIA PER STRUTTURA RICETTIVA DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN TOSCANA. 1990-2017



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Box 2.1

IL FENOMENO DELL'INADEMPIENZA: ANCORA RILEVANTE, FINALMENTE PIÙ STABILE

Cosa accade?

Le statistiche mensili sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi rappresentano, ad oggi, la principale fonte di informazione sul turismo interno disponibile in Italia. La rilevazione è svolta in conformità al Regolamento (UE) n. 692/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 luglio 2011 che regola le Statistiche Europee sul Turismo. Costituiscono oggetto dell'indagine: gli arrivi dei clienti negli esercizi ricettivi; le presenze dei clienti negli esercizi ricettivi; la provenienza dei clienti, indicata dalla regione di residenza per i clienti italiani e dal paese di residenza per quelli esteri. I dati sul movimento giornaliero dei clienti, comunicati dagli esercenti attraverso i modelli ISTAT C/59 o Tavole di spoglio A1 e A2 (o tramite stampati o moduli elettronici/telematici, prodotti in sede locale, riportanti fedelmente le informazioni richieste nei modelli ISTAT di rilevazione), vengono raccolti e riepilogati mensilmente, con dettaglio comunale, tramite file secondo il tracciato record corrispondente al modello MOV/C (usato a partire dai dati relativi al 2007) dagli enti periferici del turismo.

Ad oggi, in Toscana, Comuni capoluogo di provincia e Regione rappresentano gli organi intermedi di rilevazione: i primi si occupano della raccolta, sensibilizzazione e del monitoraggio della rilevazione sul territorio, nonché del controllo della congruenza interna dei dati, la seconda di verificare la qualità del dato mensile ed inviarlo ad ISTAT, tramite sito certificato e protetto (<https://indata.istat.it/mtur>).

In Toscana negli ultimi quattro anni il tasso di mancata risposta al questionario ISTAT sulle strutture ricettive e i flussi di clienti pernottanti è passato dal 13% del 2011 al 17% del 2015, con una notevole eterogeneità dei tassi a livello sub regionale. La preoccupazione è che, a meno di interventi mirati, i tassi di inadempienza possano crescere ancora.

Le ragioni dell'inadempienza

Le ragioni dei crescenti tassi di inadempienza possono essere attribuite ad una serie di cause fra le quali: l'abolizione della sanzionabilità² dei non rispondenti, il progressivo processo di destrutturazione degli uffici provinciali, organi intermedi di rilevazione e detentori del rapporto con le strutture ricettive, una crescente sensazione di disagio per la "perdita di tempo" nel comunicare il dato alle province, in un contesto di crisi, aggravato dalla mancanza di incentivi o vincoli efficaci, a favore delle strutture stesse.

A quanto ammonta l'inadempienza?

Già 6 anni fa IRPET aveva elaborato, a partire dai dati comunali relativi alle strutture ricettive inadempienti, una stima preliminare che era fondata sull'ipotesi di una relazione inversa tra evasione dell'obbligo e dimensione della struttura ricettiva. La stima restituiva per il 2013 un ammontare complessivo di presenze non comunicate dal 17,4% di strutture inadempienti pari a circa 3 milioni (il 7,1% del totale delle presenze ufficiali).

Da ormai alcuni anni IRPET ha ritenuto opportuno ragionare più approfonditamente riguardo alle metodologie di stima delle presenze negli esercizi inadempienti per poter sviluppare un più convincente metodo di stima di queste ultime. Ciò è stato possibile grazie alla disponibilità di un archivio in possesso della Regione Toscana che contiene informazioni relative alle caratteristiche strutturali principali delle strutture ricettive ufficiali presenti in Toscana.

A partire da queste informazioni è stata elaborata una procedura di stima fondata su un modello di regressione. Quest'ultimo individua i principali determinanti dei tassi di occupazione mensili delle strutture ricettive nei seguenti:

1. La tipologia di struttura ricettiva (albergo a 1 stella 2...5 stelle agriturismo, campeggio etc.);
2. il tipo di prodotto turistico prevalente nel comune dove è situata, attribuito applicando la classificazione ISTAT (balneare, montano, città d'arte, campagna collina, altro);
3. la dimensione della struttura ricettiva (numero di posti letto);
4. il mese nel quale si misura il tasso di occupazione della struttura (effetto stagionalità);
5. la "turisticità" del comune nel quale la struttura si trova, approssimata dal numero di posti letto per KM quadrato di superficie comunale. Abbiamo reso categoriale tale variabile attraverso una analisi cluster che ha individuato 23 diversi livelli di intensità turistica o "turisticità" dei comuni nella regione;
6. abbiamo interagito la dimensione del tipo di località con la dimensione della stagionalità.

² La rilevazione, inserita nel PSN 2011-2013 (IST-00139), prevede l'obbligo di risposta, ma non risulta fra quelle sanzionabili.

La legge finanziaria per il 2008 (l. 244/2007), infatti, all'art. 3, comma 74, ha modificato il comma 1 dell'art. 7 del 322/1989: il nuovo comma indica che sia annualmente definita su proposta del Presidente dell'Istat, sentito il Comstat, con delibera del Consiglio dei ministri, la tipologia dei dati la cui mancata fornitura configura violazione dell'obbligo ivi sancito. L'elenco delle rilevazioni sanzionabili, quindi, viene emanato di anno in anno, con decreto del Presidente della Repubblica e pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Abbiamo ottenuto un soddisfacente adattamento del modello di regressione ai dati di partenza (R quadro 0,33 Prob > F = 0.0000) e coefficienti delle variabili esplicative statisticamente significativi, ciò che ci ha permesso di utilizzare tali coefficienti in quanto fattori determinanti la variabile tasso di occupazione delle strutture, per stimare il tasso di occupazione delle strutture inadempienti.

Risultati

I risultati relativi al 2018 rilevano una novità rispetto a quanto avevamo sottolineato gli scorsi anni, e cioè una dinamica finalmente in netta diminuzione dell'inadempienza dopo anni di continui aumenti registrati fino al 2017. Tali aumenti, dopo il boom registrato tra il 2010 ed il 2012, sembravano affievolirsi fino al 2015, quando invece se ne registrava una nuova sensibile crescita, per poi stabilizzarsi di nuovo. Nel 2016 l'aumento delle inadempienze è di nuovo rilevante con circa 350.000 presenze in più stimate, mentre l'anno successivo l'aumento si riduce a +150.000 circa. Tutto ciò portava il tasso complessivo di inadempienza, al 7,2% del 2015 al 7,8% del 2017 ed incideva particolarmente nel 2016 sulla dinamica complessiva delle presenze ufficiali come rilevata dalla indagine censuaria dell'ISTAT, rovesciandone il segno. Nel 2018 al contrario, anche grazie alle nuove disposizioni contenute nella legge regionale n.86 del 20 dicembre 2016, che hanno dato i loro frutti con un plausibile ritardo di 1 anno, assistiamo ad una contrazione importante delle inadempienze, che il nostro modello Irpet stima passare da 3.958.986 del 2017 a 3.003.403. Circa 945.000 presenze "recuperate", pari al -24% di presenze non conteggiate per inadempienza agli obblighi informativi.

Tabella A

PRESENZE TURISTICHE UFFICIALI E PRESENZE TURISTICHE STIMATE NELLE STRUTTURE INADEMPIENTI IN TOSCANA. 2010-2018

	Inadempienti (stimati)	Presenze ufficiali	Presenze totali (stimate)	Incidenza % pres.inadempienti / totale	Var.% su anno prec. (ufficiali)	Var.% su anno prec. (totale)
2010	2.093.053	42.310.101	44.403.154	4,7		
2011	2.545.071	44.004.473	46.549.544	5,5	4,0	4,8
2012	3.003.643	43.049.358	46.053.001	6,5	-2,2	-1,1
2013	3.188.920	43.037.845	46.226.765	6,9	0,0	0,4
2014	3.383.272	43.535.860	46.919.132	7,2	1,2	1,5
2015	3.466.298	44.789.039	48.255.337	7,2	2,9	2,8
2016	3.810.297	44.731.625	48.541.922	7,8	-0,1	0,6
2017	3.948.986	46.430.366	50.379.352	7,8	3,8	3,8
2018	3.003.403	48.198.474	51.205.996	5,9	3,8	1,7
Periodo 2010-18	25.439.541	351.888.667	377.328.208	6,6		

Fonte: stime IRPET su dati ISTAT-Regione Toscana

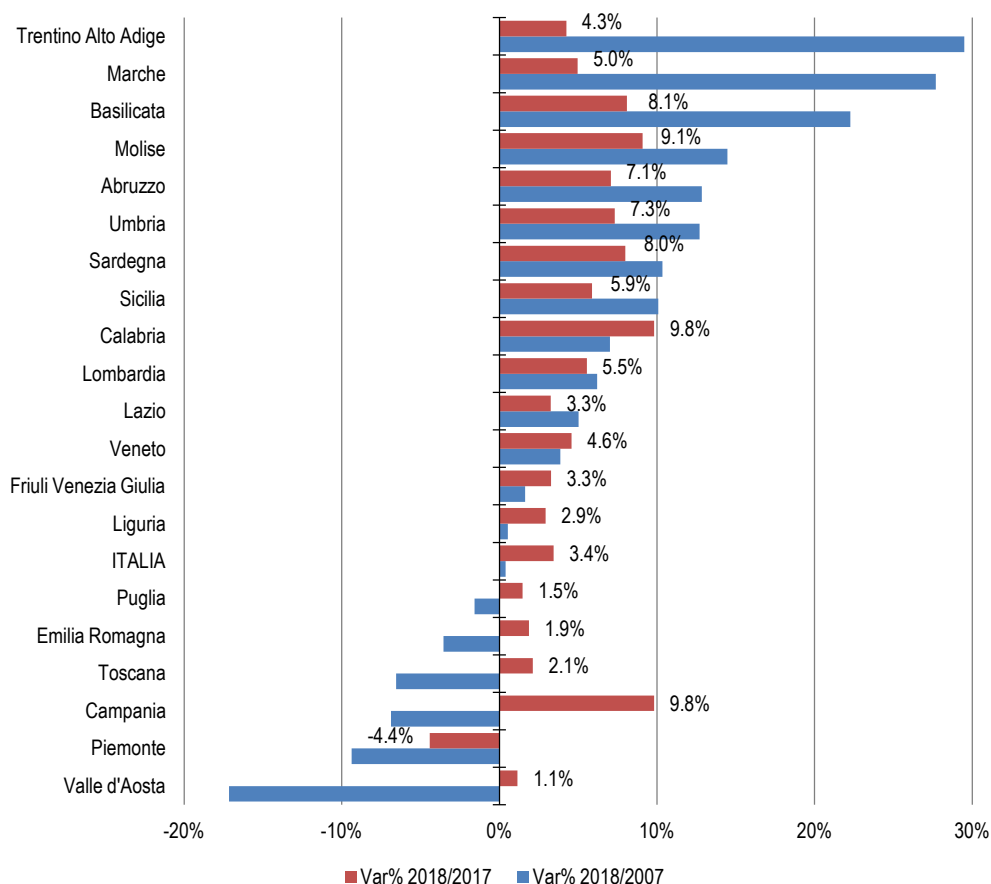
2.2

I principali mercati interni e internazionali

- *I mercati interni*

Se escludiamo un 2016 caratterizzato come noto da problemi di costruzione dell'informazione, il 2018 è il quinto anno consecutivo in cui si registra una complessiva crescita delle presenze italiane in Toscana. L'aumento è quest'anno del +3,4% ed è trainato innanzitutto dal buon risultato della Lombardia (+5,5% le presenze sul 2017) che contribuisce da sola per circa un terzo alla crescita complessiva. Ad essa seguono finalmente la Toscana (+2,1% le presenze) che con il suo peso contribuisce per circa un sesto all'aumento complessivo delle presenze italiane, il Lazio (+3,3% le presenze) che contribuisce con lo 0,4% per circa un decimo del risultato totale e la Campania le cui presenze variano anch'esse in misura considerevole (+9,8%).

Grafico 2.9
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE IN TOSCANA PER REGIONE DI PROVENIENZA
Variazioni % 2018/2017 e 2018/2007



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

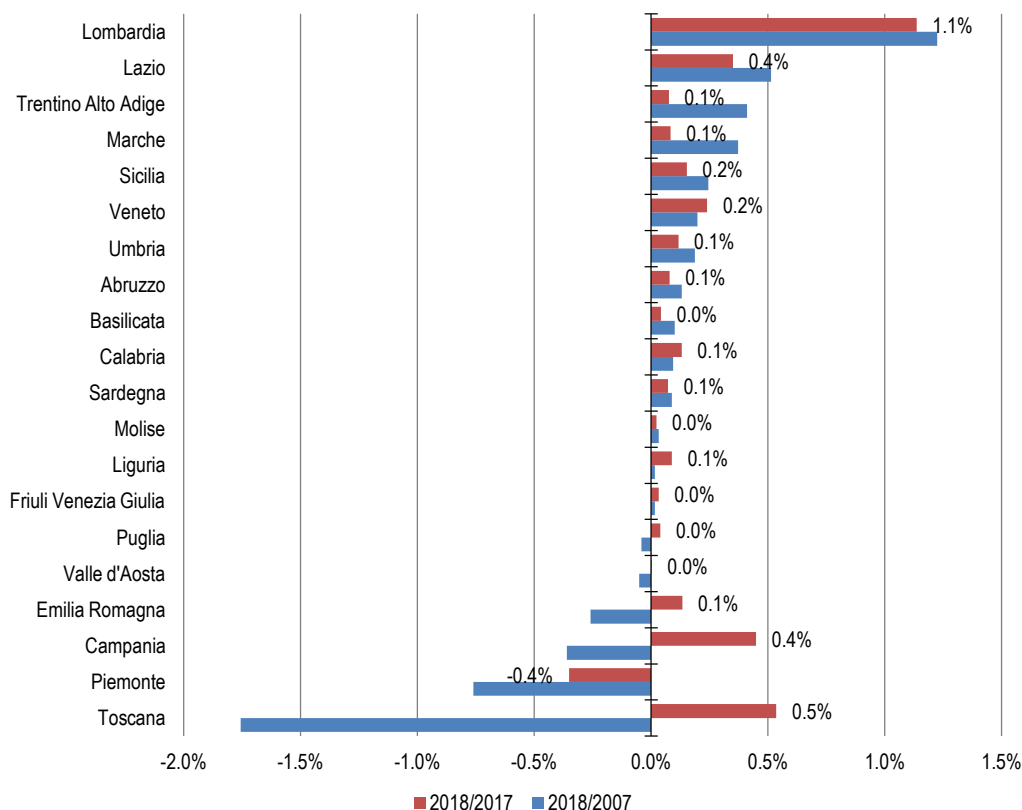
A seguire in termini di contributo alla crescita complessiva sono il Veneto (+4,6% le presenze sul 2017) e la Sicilia (+5,9%) che contribuiscono entrambe per lo 0,2% sul complessivo aumento della domanda italiana. Il 2018 segna più in generale la riscossa delle regioni del centro sud, che mostrano (tutte ad esclusione della Puglia) aumenti tra il 5 e il 10% delle presenze, ma che tuttavia nel lungo periodo non risultano tra le più dinamiche avendo sofferto in modo particolare la crisi post 2007. Il Nord Ovest con l'esclusione della Lombardia risulta un'area che nel complesso cresce meno delle altre in termini di presenze nella nostra regione, e non ha ancora recuperato i livelli pre-crisi a causa soprattutto del Piemonte che quest'anno fa segnare un record negativo del -4,4% in termini di presenze.

Anche quest'anno tra i risultati migliori figurano quelli relativi alle Marche e al Trentino Alto Adige le cui presenze crescono sia nell'ultimo anno (rispettivamente del 5% e del 4,3%) sia nel complesso degli 11 anni trascorsi dall'inizio della crisi.

Sul lungo periodo, infine, se Lazio e Lombardia rappresentano mercati fondamentali e i motori del turismo domestico per la Toscana, i toscani in Toscana appaiono invece un mercato strutturalmente maturo in tendenziale declino, che per diverse e opposte ragioni stenta ancora a

recuperare i livelli pre-crisi contribuendo negativamente e in misura rilevante, vista la sua importanza, al risultato complessivo. Naturalmente tra le ragioni più plausibili di tale andamento declinante vi è da un lato il progressivo mutamento delle abitudini di consumo turistico e la maggiore abitudine a utilizzare l'aereo come mezzo di spostamento per la vacanza, che favorisce lo spostamento in altre destinazioni nazionali e internazionali, dall'altro l'effetto della crisi su quel segmento di toscani meno abbienti che restano nella regione per ragioni economiche e diminuiscono in questi anni il loro livello di consumo turistico.

Grafico 2.10
CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELL PRESENZE TURISTICHE PER REGIONE DI PROVENIENZA. 2018/2017 E 2018/2007



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

- *Il fronte internazionale*

Il 2018 si chiude per la Toscana con un bilancio molto positivo sul fronte internazionale, sia dal punto di vista degli arrivi (+5,2%) che delle presenze (+4,1%). Ciò anche grazie ad un flusso di turisti internazionali nel complesso dell'Europa mediterranea che è aumentato nel 2018 ancora una volta a ritmi superiori al trend di fondo stimato dal UNWTO. In Toscana la crescita delle presenze dall'estero si mantiene quindi molto elevata e costante rispetto all'anno precedente, più che doppia rispetto al trend complessivo nazionale del +2,1%.

Uno sguardo complessivo agli undici anni trascorsi dalla vigilia della grande crisi post 2007 è utile per inquadrare la dinamica di fondo del sistema turistico regionale, che resta particolarmente attraente per quelle nazioni, per lo più extraeuropee, che si sono affacciate più

recentemente sulla scena del turismo internazionale di massa e che vedono in particolare il capoluogo regionale come una delle mete più desiderate del mondo. Sono queste ultime a realizzare gli incrementi più importanti di presenze dal 2007, determinando un contributo rilevantisimo alla crescita complessiva, circa il 18,4% sul complessivo 30,8%. Sono spesso tra le nazionalità più dinamiche anche nell'ultimo anno, pur se la crescita rispetto ad un 2017 eccezionale tende fisiologicamente a rallentare e in alcuni casi a fermarsi. Fa eccezione il subcontinente indiano che realizza un +20,3% dopo un 2017 in crescita del 5,9%. Rientrano invece nel caso in specie, l'Europa orientale (+7,5% dopo il +10% del 2017) la Russia (+16% dopo il +40,2 dello scorso anno) il Brasile (+5,8 dopo +19,9% dello scorso 2017), l'Argentina (-5,1% dopo il +18,9% dello scorso 2017) gli Altri paesi extraeuropei (+9% stabile rispetto al 2017) e infine anche la Cina (+7% contro il +13,8 del 2017).

A seguire in ordine di importanza per contributo alla crescita di medio periodo i mercati maturi dell'Europa Occidentale, le cui presenze quest'anno aumentano dell'1,9% in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nel precedente intervallo temporale 2017/2016 nel quale le presenze erano restatesi sostanzialmente stabili (-0,2%).

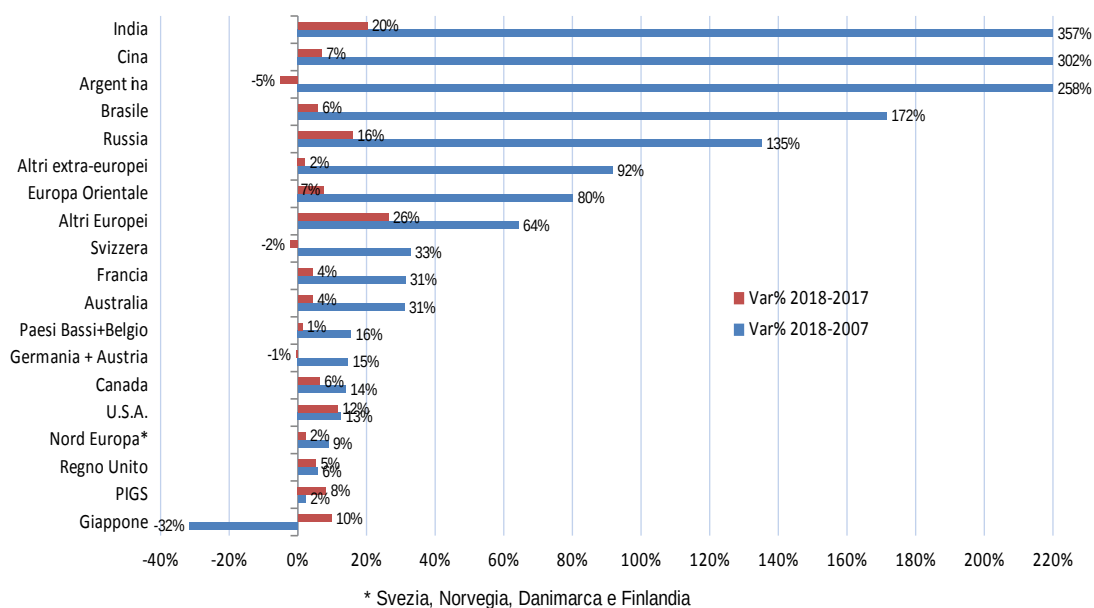
Crescono in particolare le presenze dal Regno Unito (+5,2%) e dalla Francia (+4,3%), meno dal Nord Europa (+2,2%) e da Olanda e Belgio (+1,3%), che si riversano in particolare nelle aree collinari e nelle città d'arte, mentre diminuiscono le presenze dall'area tedesca (-0,5%) e dalla Svizzera (-2,3%), le nazionalità europee più interessate alle mete balneari, penalizzate dal ritorno della concorrenza dell'altra sponda del mediterraneo e di Turchia e Grecia oltre che delle altre regioni costiere italiane.

Per quanto riguarda i paesi della penisola iberica il 2018 (+7,7%) segna il ritorno degli spagnoli, dopo un 2017 di lieve regresso, su un sentiero di crescita sostenuto, imboccato ormai dal 2014. Il Portogallo conferma con un sorprendente +19,1% l'ottimo risultato dello scorso 2017 mentre la Grecia, anch'essa ormai un'origine in crescita dal 2014, realizza un ottimo +4,3% dopo il +10,3% dello scorso anno, ma ancora non ha recuperato i livelli precedenti la crisi del 2008. Anche l'Irlanda infine torna a crescere (+6,6%) dopo il tonfo del 2017 (-8,1%) ma nel medio periodo non ha ancora recuperato il livello di domanda precedente la crisi.

Molto importante è anche il contributo quest'anno dei grandi mercati maturi dell'Occidente extra europeo. In primo luogo gli Stati Uniti, che realizzano un aumento delle presenze pari all'11,6% dopo l'8,1% dello scorso 2017, e in secondo luogo il Canada (+6,3%) e l'Australia (+4,3%) ma anche la Nuova Zelanda (+12,5%). Si tratta di nazionalità particolarmente attratte non solo dalle città d'arte della regione ma forse ancor più dal paesaggio e dall'ambiente rurale disseminato di patrimonio storico artistico, all'insegna di un turismo delle esperienze culturali, enogastronomiche, sportive.

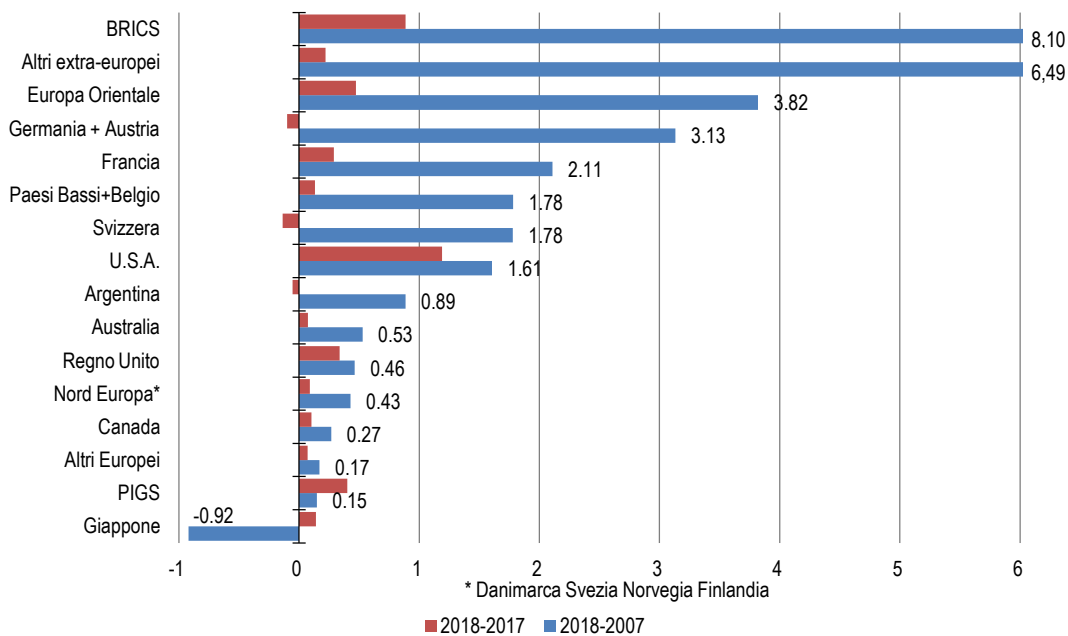
Infine rilevante. perché segue quattro anni di calo ininterrotto delle presenze l'aumento delle presenze dal Giappone (+9,8%) che tuttavia è lungi dal recuperare perdite che sono il risultato di un declino strutturale dei flussi che con qualche intervallo dura dalla fine degli anni '90.

Grafico 2.11
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA
Var. % 2018/2007, Var. % 2018/2017



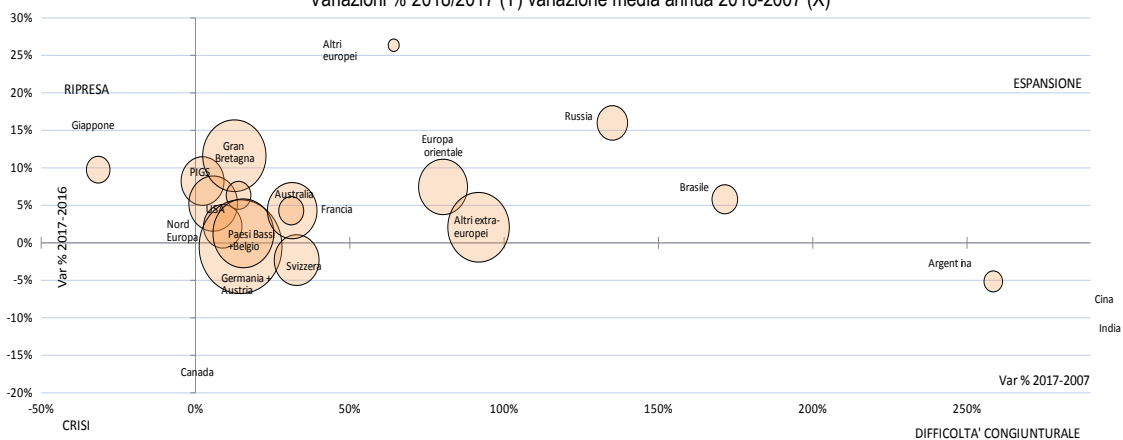
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.12
CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE % DELLE PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA
2018/2007, 2018/2017



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.13a
 PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA
 Variazioni % 2018/2017 (Y) e variazione media annua 2018-2007 (X)



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.13b
 PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA
 Variazioni % 2018/2017 (Y) e variazione media annua 2018-2007 (X) (ZOOM)



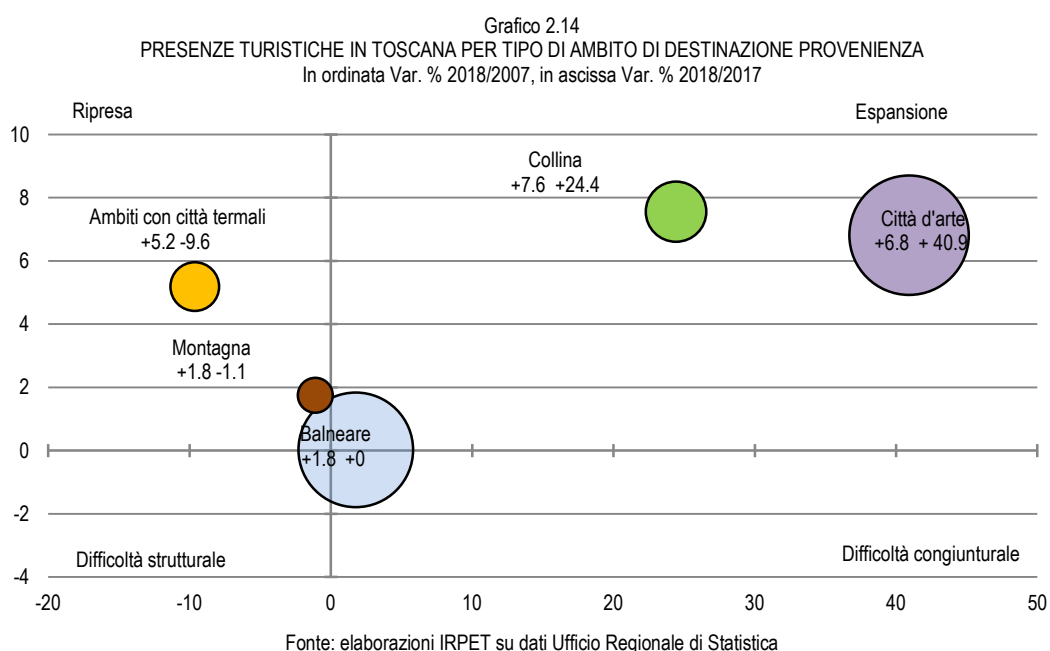
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

2.3

La dinamica a livello locale

Quest'anno nel commentare la dinamica locale faremo riferimento non ai territori provinciali, ma agli ambiti territoriali, così come definiti dalla legge regionale n.24 del 18/05/2018 che ha integrato il nuovo testo unico regionale sul turismo. Il confronto tra le variazioni nell'intervallo temporale 2018/2017 e quelle osservate nel decennio 2018/2008 ci restituisce in modo plastico alcuni trend di fondo.

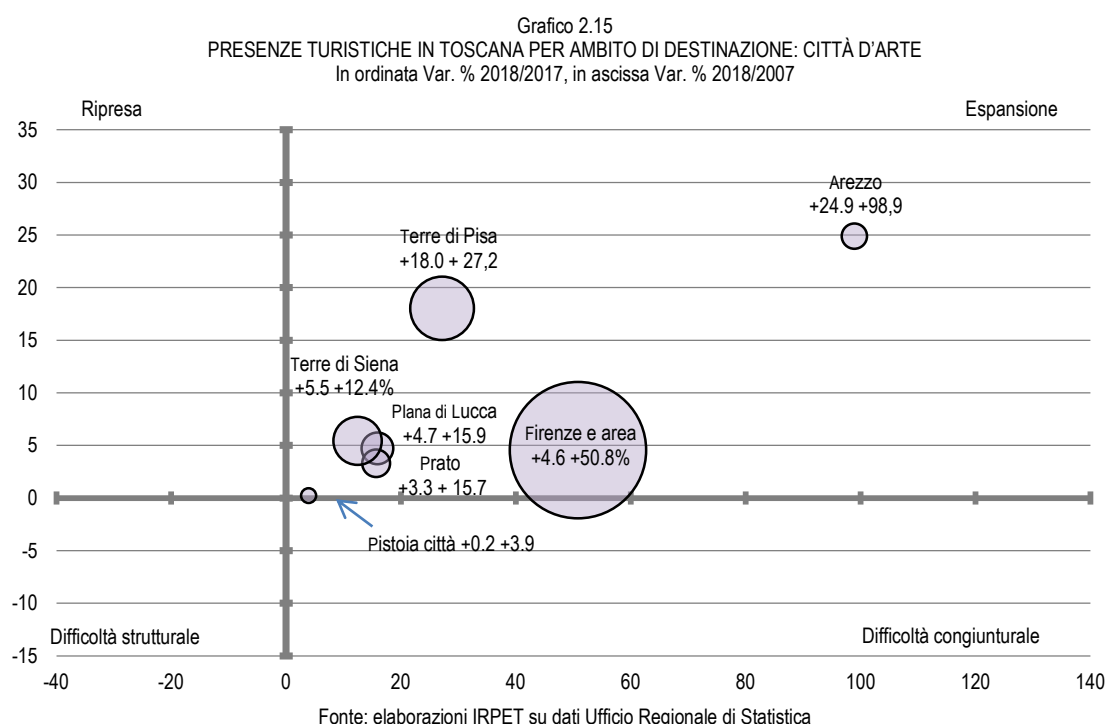
In linea con il trend decennale il 2018 è certamente caratterizzato dalla maggior dinamicità delle grandi città d'arte e dei territori rurali collinari, in particolare quello con maggior brand sul mercato internazionale, ed in misura assai minore montani. Le aree balneari sembrano invece nel complesso perdere velocità e soffrono del ritorno della competizione internazionale sul fronte degli stranieri in particolare.



Il territorio di maggior attrattività turistica negli ultimi 10 anni è quello che corrisponde all'ambito "Firenze e aree circostanti", le cui presenze crescono di ben il 50,8% dal 2008 e il cui contributo alla crescita regionale è del +10,9% sul complessivo +16,1% ossia circa i due terzi. Firenze e le aree circostanti accrescono dunque il loro peso turistico sulla regione che, in termini di presenze passa dal 22% al 28%. L'ultimo intervallo temporale conferma la dinamicità dell'area, con un aumento del 4,6%, superiore al dato regionale (+3,8%) e superiore al proprio trend medio annuo di crescita nel decennio (+4,2%).

Nel decennio 2008-2018 a premiare Firenze sono in misura maggioritaria i flussi di stranieri (+52,6%) ma anche gli italiani crescono in misura simile (+46,7%). Nell'ultimo anno sono invece gli italiani la componente più dinamica (+6,8% le presenze), mentre gli stranieri crescono "solo" del +2,4% in particolare per la minor dinamicità rispetto al 2017 della componente extra-europea, la più influente nel decennio (in particolare quella asiatica e quella americana sia del nord che del sud).

Tra gli ambiti d'arte più dinamici quest'anno in termini di presenze emerge le "Terre di Pisa" con un +18% che è influenzato dal recupero di strutture inadempienti effettuato lo scorso anno. Il modello econometrico dell'Irpet stima che le presenze recuperate per questa via per l'intera provincia di Pisa siano state nel 2018 circa 390 mila. Se scorporiamo e scontiamo l'effetto del recupero delle inadempienze nelle "Terre di Pisa" la crescita resta comunque molto sensibile, intorno al +6%. Il recupero delle inadempienze influenza anche la dinamica di medio periodo sul decennio, che diviene ragguardevole (+27,2% pari al +2,4% medio annuo) pur restando circa la metà rispetto al capoluogo di regione. Per le Terre di Pisa il maggior contributo alla crescita complessiva nel decennio viene dagli stranieri (+47,9% le presenze) e in particolare, anche quest'anno, da Europei dell'Ovest e dell'Est e dagli Asiatici; molto meno dagli italiani che nel decennio crescono solo dell'11%. Pesano in particolare gli italiani provenienti dalle regioni del Sud (18,2%) e anche i toscani (12,1%). I primi crescono del 32% nel decennio apportando un contributo rilevante alla crescita, i secondi invece declinano essendo legati ad un modello turistico balneare maturo e particolarmente colpito dalla crisi.



Un ragionamento per molti aspetti simile riguardo all'influenza delle inadempienze lo si può evidenziare per Arezzo. Anche in questo caso il loro recupero determina una dinamica quest'anno eccezionale (+13%) che resta comunque rilevante anche scontandone l'effetto (+5% circa). Anche sul medio periodo 2008-2018 l'ambito aretino appare tra i più dinamici in assoluto (+98.9% le presenze pari al +7,1% medio annuo) grazie soprattutto alla componente straniera +134,4%. In questo caso è il turismo esperienziale degli europei dell'ovest a dare il maggior contributo alla crescita di medio periodo e quest'anno in misura particolare 10% sul complessivo +17% degli stranieri, mentre un contributo rilevante ma minore lo danno nord americani e asiatici.

Anche l'ambito delle Terre di Siena realizza quest'anno una crescita ragguardevole delle

presenze turistiche (+5,5%) quasi interamente dovuta all'aumento degli stranieri (+8,4%) mentre gli italiani crescono in misura limitata (+1,4%). Continua dunque il processo di internazionalizzazione del turismo in terra di Siena con valori molto rilevanti (60% gli stranieri nel 2018). Nord Americani, Europei dell'Ovest, e Asiatici sono le componenti straniere che contribuiscono quest'anno in misura maggiore alla crescita. Nell'ultimo decennio l'ambito delle terre di Siena non ha mostrato una particolare dinamicità (+12,4% le presenze) in particolare per la limitata crescita delle presenze sul fronte italiano (+4,1%), mentre gli stranieri sono cresciuti del 18,9%. Tra questi le componenti più importanti della crescita sono costituite dagli extraeuropei e in particolare da Nord americani e asiatici ed a seguire dagli europei dell'ovest e dell'est.

Anche l'ambito Piana di Lucca mostra una buona crescita sia quest'anno (+4,7%) che nel complesso del decennio (+15,9%). Driver privilegiato della crescita nel decennio è rappresentato anche qui dal turismo straniero (+19% le presenze) ma rispetto ad altre città d'arte della regione anche la componente italiana appare abbastanza dinamica (+11,8%), probabilmente perché attratta dai numerosi eventi culturali e spettacolari presenti durante l'anno. Tra gli stranieri importante è il peso degli europei occidentali che crescono in 10 anni del 6,8% apportando un contributo limitato intorno al 2,5% alla crescita complessiva delle presenze, un contributo quantitativamente non dissimile da quello di asiatici e nordamericani, altra componente importante del turismo straniero dell'ambito.

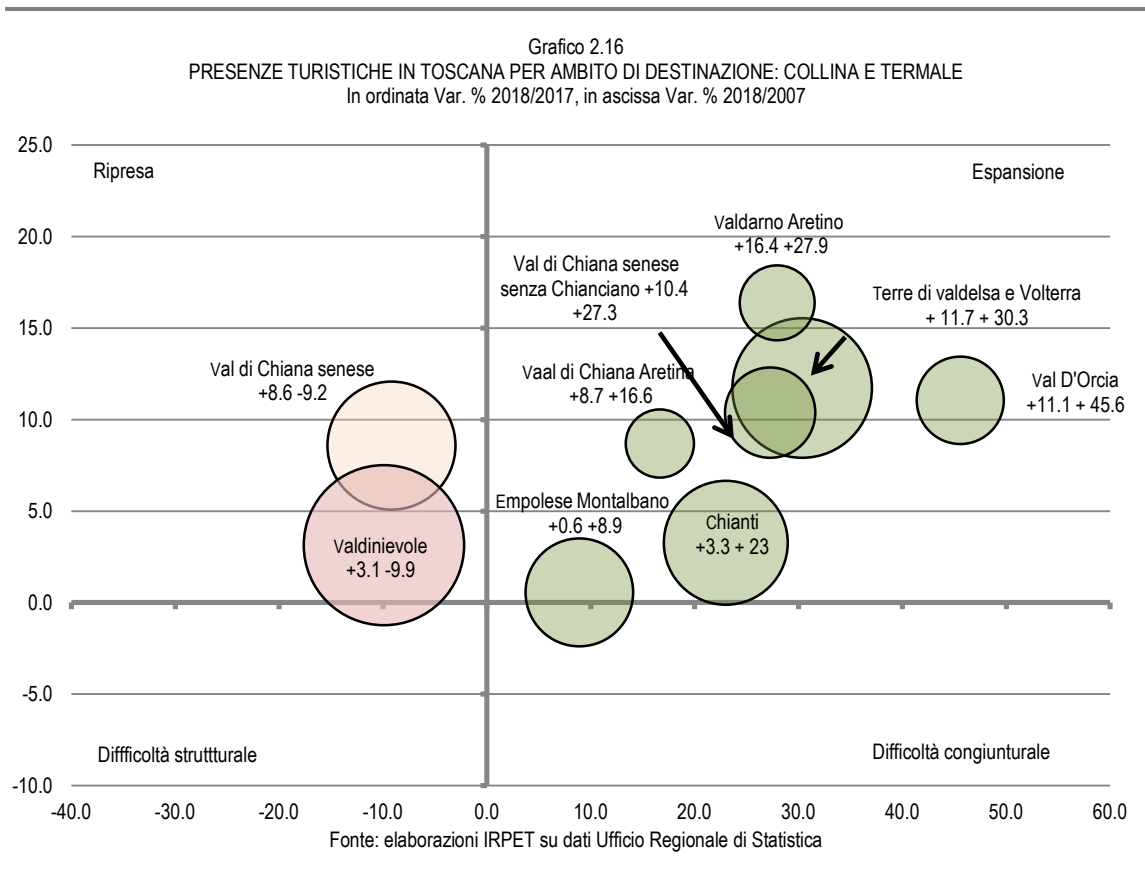
Nel 2018 a contribuire alla crescita complessiva rispetto al 2017 sono soprattutto asiatici nordamericani ed europei dell'Est e in seconda battuta gli italiani provenienti dalle regioni centrali e meridionali, "nuovi turisti" appena usciti dalla crisi.

Sufficientemente dinamico appare anche il turismo nell'ambito pratese che coincide con la provincia di Prato; sia nel medio periodo (+15,7%) che quest'anno (+3,3%). A Prato, per ragioni storiche e per legami commerciali vi è una componente di turismo cinese, d'affari e non, molto importante. Gli asiatici rappresentano circa il 23,7% delle presenze totali nel 2017. Questa componente è cresciuta apportando un contributo alla crescita complessiva del 5,3% sul totale +15,7%, circa un terzo. Importante è stato nel decennio anche il contributo della componente degli europei dell'est un turismo di tipo nuovo che probabilmente soggiorna a Prato per visitare Firenze. Questi ultimi sono aumentati del 62% nel decennio apportando un contributo alla crescita complessiva delle presenze a Prato pari al 4% sul 15,7%. Circa un quarto della crescita è dipeso da questa componente. A seguire un contributo rilevante alla crescita complessiva lo hanno dato anche i turisti provenienti dal Nord America che sono cresciuti nel decennio del 56,1% e i turisti toscani, prevalentemente per lavoro, che sono cresciuti del 40,1%.

Una nota particolare infine sulla città di Pistoia, inserita in un ambito montano ma qui commentata a parte nella sua dinamica comunale di città d'arte. Sostanzialmente ferma intorno a una media di circa 120.000 presenze dalla fine dei '90 fino alla metà del primo decennio '2000, per ritornare dopo un breve boom e gli effetti negativi della crisi del 2008 intorno ai valori medi nel 2015, le presenze turistiche sono aumentate negli ultimi 3 anni in misura assai rilevante (+37,9%) anche grazie alla visibilità e alle iniziative legate al riconoscimento quale capitale italiana della cultura nel 2017. Quanto alle componenti della crescita, mentre fino al 2017 la dinamica di italiani e stranieri appare simile, nel 2018 si registra una netta divaricazione tra l'aumento di questi ultimi (+8,8%) e il calo dei primi (-8%).

Il prodotto collinare è di gran lunga il più dinamico nel lungo periodo. Tra il 1998 e il 2018 gli ambiti prevalentemente collinari hanno aumentato le proprie presenze del 137,5% contro il 73,6% delle città d'arte, il 29,8% delle località montane e il 27,8% degli ambiti balneari. La dinamica degli ambiti collinari appare particolarmente accentuata nel primo decennio 1998-2008 (+90,9%) ma resta anche nel secondo molto rilevante (24,4%). Nel 2018 la crescita è

ancora una volta la più elevata rispetto agli altri prodotti (+7,6%) e registra un contributo quasi paritetico di stranieri e italiani.



A crescere di più nel 2018 tra le aree collinari è l'ambito del "Valdarno Aretino" (+16,4% le presenze) grazie ad una crescita tripla e sorprendente delle presenze italiane (+31,4%) rispetto a quella degli stranieri (+10,6%). Al dato molto positivo che riguarda tutti gli ambiti della provincia di Arezzo non è estraneo il recupero molto rilevante, già sottolineato, delle presenze in strutture inadempienti effettuato nel 2018. Il Valdarno Aretino è un ambito turisticamente abbastanza giovane, in fase di sviluppo ma ancora con bassi livelli di pressione turistica rispetto agli altri ambiti collinari con maggior brand e tuttavia già molto internazionalizzato - il 69% delle presenze è straniero - e oggetto di un turismo esperienziale di cui sono protagonisti assoluti i viaggiatori europei che pesano sul totale per il 50,6%. Negli ultimi venti anni e anche nell'ultimo decennio l'ambito ha conosciuto uno sviluppo molto impetuoso dei posti letto offerti (+227% dal 1998, +47% dal 2008), in particolare extra-alberghieri cui non è seguito un altrettanto rilevante incremento delle presenze (+28% nell'ultimo decennio). I tassi di occupazione medi si sono perciò ridotti nel tempo sino ad arrivare agli attuali valori intorno al 15,6% nel 2018 che, pur in crescita sul 2017, segnalano un certo squilibrio tra domanda e offerta nel profilo di sviluppo turistico dell'ambito. Nel 2018 il maggior contributo alla crescita viene proprio dai turisti provenienti dai paesi dell'Europa occidentale (+9,3% le presenze), dalla crescita sorprendente dei turisti Toscani (+48%) e del centro Italia (+39,5%), dall'aumento delle presenze dal Nord America (+12,5%).

La seconda area a crescere di più nel 2018 tra quelle collinari è l'ambito "Terre di Valdelsa e

dell'Etruria Volterrana" (+11,7% le presenze) grazie ad una crescita molto rilevante sia degli stranieri (+12,9%) che degli italiani (+9,2%) che tuttavia contribuiscono in misura diversa alla crescita complessiva proprio a causa del loro diverso peso percentuale. Gli italiani contribuiscono (sul totale di 11,7%) solo per il 3% contro l'8,7% dei turisti esteri. Le "Terre di Valdelsa e dell'Etruria Volterrana" sono infatti un ambito ad elevato sviluppo turistico e ad elevato grado di internazionalizzazione già alla fine degli anni '90 (nel 1998 le presenze straniere erano il 62%) che continua ad internazionalizzarsi fino al 2008 per poi stabilizzare la quota di presenze estere al 68% nell'ultimo decennio. Si tratta di una destinazione collinare con un forte brand il cui mercato fondamentale in termini di nazionalità è costituito dagli europei dell'Ovest (sono il 44,6% del totale delle presenze nel 2018) e dagli italiani delle regioni settentrionali (il 17,5% del totale nel 2018) ed a seguire dai nordamericani (8,6%). Queste nazionalità sono già familiarizzate con la regione, praticano un turismo esperienziale all'insegna dell'immersione nel paesaggio collinare e della fruizione del suo patrimonio storico artistico diffuso e dei suoi sapori. Si tratta di mercati maturi che continuano a crescere ad un ritmo più lento nell'ultimo decennio, ma che grazie al loro peso danno ancora un contributo fondamentale alla crescita complessiva delle presenze. Un contributo altrettanto importante alla crescita viene invece, ed è una notizia confortante, proprio da quelle nazionalità dell'Europa dell'est ed extra europee protagoniste dell'ultima fase della globalizzazione che, nonostante il loro peso ancora esiguo, crescono ad una velocità molto elevata. Gli europei dell'Est dell'86%, gli asiatici del 300% i centro sudamericani del 270%. Nel 2018 il driver fondamentale della crescita per l'ambito è rappresentato in primo luogo dall'Europa occidentale (+10,6% le presenze) in secondo luogo dall'aumento degli statunitensi e canadesi (+15,1% le presenze) e in terzo luogo dalla crescita ancor più sorprendente delle presenze dalle regioni italiane del Nord Est (22,3%). La particolare competitività e sostenibilità della crescita di questa destinazione rurale è sottolineata dal livello e dalla stabilità dei tassi di occupazione lordi delle strutture ricettive (intorno al 30% nel 2018), negli ultimi anni questi ultimi sono addirittura in crescita, pur in presenza di un aumento della ricettività che, seppur declinante nel tempo e prossimo ad un asintoto, ancora nel decennio della grande recessione fa registrare un aumento di posti letto del 15%.

Nel 2018 l'ambito della "Val d'Orcia" è il secondo più dinamico tra quelli rurali (+11,1% le presenze) con una crescita doppia degli stranieri (+14,3%) rispetto agli italiani (+6,9%). Le due componenti danno un contributo sbilanciato alla crescita anche a causa del loro diverso peso. Gli italiani contribuiscono sul complessivo +11,1% solo per il 3% contro l'8,1% dei turisti esteri. L'ambito della "Val d'Orcia" è infatti anch'esso un ambito ad elevato grado di sviluppo turistico e di internazionalizzazione già alla fine degli anni '90 (nel 1998 le presenze straniere erano il 54%, nel 2018 il 58%). I mercati fondamentali in termini di nazionalità sono costituiti anche in questo caso dagli europei dell'Ovest (il 29,9% del totale delle presenze nel 2018) dai nordamericani (14,9%) e dagli italiani delle regioni settentrionali (il 20%). Come per le terre di Val d'Elsa e dell'Etruria Volterrana si tratta di un turismo esperienziale proveniente da mercati maturi che continuano a crescere pur se ad un ritmo più lento nell'ultimo decennio, ma che grazie al loro peso danno un contributo fondamentale alla dinamica complessiva delle presenze. Nonostante il loro peso ancora esiguo, danno un contributo altrettanto rilevante alla crescita nell'ultimo decennio le nazionalità dell'Europa dell'est ed extra europee protagoniste dell'ultima fase della globalizzazione, che aumentano ad una velocità molto elevata. Gli europei dell'Est +209%, gli asiatici del 636% i centro-sudamericani del 534%. Grazie a queste performance così spiccate l'apporto di queste nazionalità alla crescita complessiva del decennio è ormai paragonabile a quello dei mercati più maturi. Nel 2018 il driver fondamentale della crescita per l'ambito è rappresentato in primo luogo dall'Europa occidentale (+8,8% le

presenze), dall'aumento degli statunitensi e canadesi (+21,1% le presenze) e in terzo luogo dalla crescita delle presenze dalle regioni italiane del Nord Ovest (+9,3%).

Quarto ambito in ordine di dinamicità quest'anno tra le aree collinari è la Val di Chiana aretina (+8,7% le presenze), grazie soprattutto alla crescita della componente straniera (+11%) mentre gli italiani si fermano ad un comunque rilevante +2,9%. Numeri rilevanti influenzati come già detto, positivamente, dalla diminuzione delle inadempienze nella provincia. La Val di Chiana aretina è un territorio vocato al turismo esperienziale dotato di un patrimonio architettonico e storico culturale diffuso di grande pregio ma che non ha ancora sviluppato appieno il proprio potenziale. Il grado di internazionalizzazione è cresciuto nel tempo ed è oggi molto elevato, intorno al 71%. In effetti, negli ultimi venti anni, mentre gli stranieri sono cresciuti sia nel decennio 1998-2008 (+54,4%) sia nel decennio della grande recessione (+36,7%), la crescita degli italiani, molto rilevante fino al 2008 (+41,8%) si è interrotta e rovesciata nel decennio successivo (-16,3%). D'altro canto l'offerta ricettiva è cresciuta in entrambi i decenni ad un ritmo impressionante, (+163% e +44% rispettivamente i letti negli intervalli temporali 1998-2008 e 2008-2018). Un ritmo superiore a tutte le altre realtà collinari della regione cui non ha corrisposto una paragonabile ascesa delle presenze, ciò che ha determinato la discesa progressiva dei tassi di occupazione lordi delle strutture dal 30% fino agli attuali livelli (14,8% nel 2018), critici per la sostenibilità degli investimenti. Mercato fondamentale per la Val di Chiana Aretina i turisti provenienti dall'Europa occidentale pesano oggi per il 40,8% delle presenze ma anche i Nord Americani, attratti in particolare da Cortona, costituiscono una componente molto rilevante (16,8%). Entrambe contribuiscono in modo decisivo alla crescita, sia nell'ultimo decennio, sia quest'anno. Accanto a questi mercati "maturi" da segnalare il contributo degli extra-europei e degli asiatici in particolare nell'ultimo decennio, grazie alla loro particolar dinamicità in termini di presenze (+311%). Una buona notizia, che tuttavia ci interroga sulla nostra capacità di intercettare attraverso un'offerta di servizi ad hoc questi flussi turistici.

Un altro ambito collinare di grande interesse e di notevole dinamismo quest'anno è costituito dalla "Valdichiana Senese", le cui presenze crescono dell'8,6% quest'anno grazie soprattutto alla componente straniera (+13,6%), mentre gli italiani crescono anch'essi ma ad un ritmo inferiore (+4%). L'ambito è caratterizzato da due prodotti turistici ben distinti. Il termalismo tradizionale presente nella località di Chianciano negli ultimi due decenni ha visto ridursi le proprie presenze di oltre il 50% a causa della fine di un modello di cure termali di carattere sanitario e di massa, rivolto agli italiani. La dinamica negativa continua in modo pressoché costante nell'ultimo decennio 2008-2018 (-29,3% le presenze). Si tratta di un turismo ancora molto legato agli italiani che, nonostante perdano rilevanza nel tempo pesano ancora per 63% nel 2018. Quest'anno Chianciano presenta invece una dinamica positiva (+6,8%) delle presenze, grazie soprattutto alla componente straniera (+16%), ma anche gli italiani registrano un piccolo rimbalzo dopo anni di calo ininterrotto. (+2,1%).

Il resto della Valdichiana senese è costituito da un prodotto rurale all'insegna di un patrimonio culturale e storico diffuso sul territorio e dall'enogastronomia dominato in termini quantitativi dal peso e dal brand di Montepulciano, ma caratterizzato anche da piccole terme del benessere che hanno nel tempo acquisito consenso presso i visitatori. Nel lungo periodo 1998-2018 le presenze in quest'area sono raddoppiate (+98%) e nel caso della componente straniera sono addirittura triplicate (+203%) acquisendo un peso decisamente maggioritario (sono il 62% nel 2018). La crescita complessiva delle presenze è continuata anche nell'ultimo decennio e anche quest'anno è dell'ordine del +10,4% grazie al contributo degli stranieri (+12,3%) ma anche degli italiani (+7,4%). Mentre il prodotto rurale ed esperienziale è dominato dalla componente Europea il prodotto termale tradizionale di Chianciano vede protagonisti gli italiani

soprattutto delle regioni centrali e meridionali.

Un ambito collinare molto più caratterizzato dalla propria città termale, Montecatini Terme, è quello della Valdinievole. Montecatini pesa infatti per l'88% delle presenze dell'ambito nel 1998 e per l'84% nel 2008. Differentemente da Chianciano Montecatini è dunque ancora l'attore dominante dal punto di vista turistico nell'area. Quest'anno le presenze aumentano nell'ambito del 3,1% grazie soprattutto alla componente italiana +6,1% ma anche gli stranieri realizzano un +2%. Nel lungo periodo 1998-2018 l'ambito registra una stagnazione delle presenze che è il frutto degli andamenti a specchio della componente italiana (-44,6%) e straniera (+49,1%). Nel complesso dunque la città termale ha saputo riorientare la propria offerta verso un turismo culturale che la sceglie soprattutto in quanto hub per la visita delle maggiori città d'arte della regione. Se la crisi post 2007 sembra frenare la crescita degli stranieri (-1,3% tra il 2008 e il 2018) mentre continua il declino degli italiani (-26%), particolarmente importante dunque appare la crescita costante delle presenze (+3,1%) negli ultimi due intervalli temporali 2016-2017 e 2017-2018. L'Ambito appare dunque oggi fortemente internazionalizzato; il 71% delle presenze è infatti straniero. I mercati fondamentali per l'area appaiono i turisti provenienti dall'Europa occidentale che nel 2018 rappresentano da soli circa il 39,4% ma anche i nuovi turisti dell'Europa dell'Est (il 15,3%). Entrambi danno il maggior contributo alla crescita quest'anno aumentando rispettivamente del 2,4% e dell'8,3%.

Tra gli ambiti collinari meno dinamici quest'anno figura la più antica destinazione turistica rurale della Toscana, il Chianti, le cui presenze aumentano in ogni caso di un rilevante +3,3% frutto esclusivo della crescita degli stranieri (+5,5%) a fronte di una altrettanto netta flessione degli italiani (- 5,1%) che si verifica tuttavia dopo 4 anni consecutivi di crescita. Si tratta di una destinazione matura che conta nel 2018 1,2 milioni di presenze, registra una elevata pressione turistica sulla popolazione residente ed il massimo grado di internazionalizzazione dei flussi della regione (82% le presenze straniere sul totale nel 2018). Il Chianti mostra anche nell'ultimo decennio di saper reagire alla crisi, sia sul fronte degli stranieri (+23,8% le presenze tra il 2008 e il 2018) che su quello degli italiani (+19,4%). Il mercato fondamentale è costituito dai turisti esperienziali provenienti dalle nazioni dell'Europa occidentale che pesano per il 48% delle presenze totali (Tedeschi Francesi Olandesi Svizzeri in particolare) e dai Nord Americani (19,4%). Queste componenti contribuiscono da sole nel decennio per oltre la metà della crescita complessiva delle presenze. Contributi importanti alla crescita vengono anche dagli italiani delle regioni centro-settentrionali, dagli Europei dell'Est e infine dagli asiatici, seppur in misura minore. Queste ultime due componenti hanno mostrato nell'ultima decade un dinamismo spiccato che sembra confermare la capacità dei territori rurali turisticamente più evoluti di attrarre i flussi generati dall'ultima fase della globalizzazione, che si stanno familiarizzando viepiù con la nostra regione. La salute turistica dell'ambito è del resto riassunta anche nel livello e nella stabilità del tasso di occupazione lordo (intorno al 22%) delle strutture ricettive, in presenza di una crescita continua, seppur progressivamente declinante, dei posti letto (+21% dal 2008 al 2018).

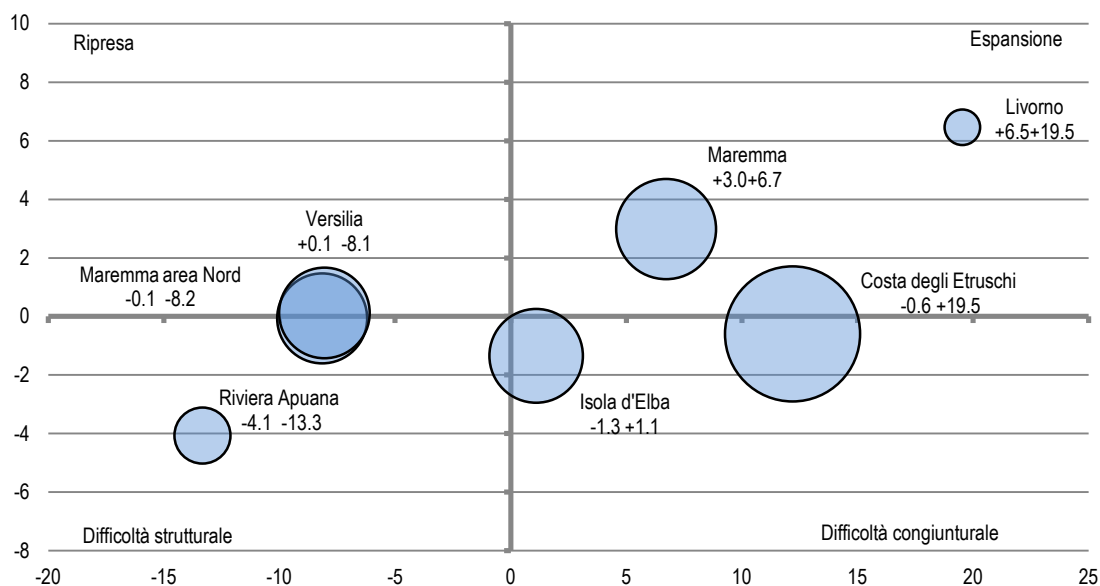
L'ambito "Empolese Val d'Elsa e Montalbano" è una destinazione turisticamente matura che conta circa 1 milione di presenze nel 2018, e presenta un elevato grado di internazionalizzazione (75% il peso degli stranieri sul totale). Quest'anno fa registrare una crescita molto limitata (+0,6% le presenze). Quest'ultima è il frutto di due dinamiche contrapposte dove a diminuire sono gli stranieri (-0,5%) mentre gli italiani aumentano del 3,7%. In effetti nell'ultimo decennio la crescita degli stranieri, imponente negli anni '90 e rilevante fino alla grande recessione (+89% tra il 1998 e il 2008), sembra fermarsi (+4,8% le presenze dall'estero dal 2008 in avanti), mentre i connazionali aumentano ad un ritmo superiore rispetto al complesso della regione (+23%). Dato il maggior peso della componente straniera ciò si

traduce in una crescita complessiva limitata dal 2008 al 2018 (+8,9% le presenze). Quali le ragioni di questa peggior performance complessiva? L'ambito è il più caratterizzato della regione dal peso degli europei dell'Ovest (il 66,6% del totale nel 2008). La crescita di quest'ultima componente si ferma in termini di presenze durante l'ultimo decennio (-7,5% tra il 2008 e il 2018) determinando un contributo negativo che non si verifica in territori simili per fase del ciclo di sviluppo turistico e prodotto, come il Chianti e le terre di Val d'Elsa. Di più, anche il contributo dei turisti dal Nord America appare più limitato, crescendo questi ultimi "solo" del 32% contro il +54% del Chianti. E' dunque in questi due segmenti maturi del mercato che occorre andare a guardare per capire cosa sia accaduto. Per quanto riguarda invece il rapporto tra domanda e offerta, il rallentamento della crescita a fronte di un aumento dell'offerta ricettiva intorno al +30% in termini di posti letto provoca un lieve declino del tasso di occupazione tra il 2008 e il 2018, fino a valori intorno al 20%, pur sempre tra i migliori se confrontati con gli altri ambiti collinari.

Il 2018 è un anno interlocutorio per il turismo balneare toscano, che subisce il ritorno di alcune delle grandi destinazioni della sponda sud ed est del mediterraneo nell'arena competitiva. Il risultato complessivo in termini di presenze +0,02% di sostanziale stagnazione a fronte del +2,3% di arrivi non giunge dunque inatteso e d'altra parte ribadisce una più generale difficoltà del balneare toscano a misurarsi con la competizione internazionale. Nel decennio le presenze aumentano molto poco +1,8%.

Di nuovo c'è, quest'anno, la frenata della locomotiva del sistema balneare regionale, quella Costa degli Etruschi che in questi ultimi dieci anni aveva continuato a crescere quasi ininterrottamente (+12,2% le presenze) nonostante la crisi, grazie alla capacità di tenuta sul fronte interno (+0,9%) e alla spinta del turismo internazionale (+30,1%) europeo in particolare, che nella Costa degli Etruschi sembrava trovare l'offerta integrata ideale, capace di soddisfare un bisogno di consumo balneare di tipo nuovo, multi motivazionale, attivo, esperienziale, enogastronomico. Nel 2018 il -0,6% delle presenze, in sé non un dramma se visto come l'inevitabile frenata ciclica dopo anni di crescita, deve tuttavia preoccupare perché riguarda il distretto balneare più innovativo della regione. Il risultato è in buona parte dovuto alla diminuzione degli italiani (-2,1% le presenze) e in particolare dei toscani in Toscana (-6,1%), sconta dunque una tendenza strutturale, non controbilanciata tuttavia quest'anno da una sufficiente spinta alla crescita del fondamentale mercato degli italiani provenienti dalle regioni del Nord Ovest (-1,2%) e aggravata dalla stagnazione sostanziale degli europei dell'Ovest (+0,5%). Più interessanti quest'anno sono invece i risultati di segmenti per origine dei turisti meno rilevanti quantitativamente e relativamente più giovani: oltre gli europei dell'Est (+6%) che ormai rappresentano una fetta non irrilevante del complesso dei turisti (il 4,6%) i Nord americani (+6,9%) i latinoamericani (+85,3%) e gli asiatici (+31,6%). Componenti ancora troppo piccole per influire positivamente sulla crescita complessiva ma interessanti in prospettiva. La stabilità ed il livello dei tassi di occupazione lorda delle strutture ricettive (il 18,1% nel 2018) in presenza di una dinamica di crescita dei posti letto anche negli ultimi dieci anni (+18,1%) ci parla di un ambito balneare in ogni caso in salute, pur di fronte alle sfide di un contesto competitivo sempre più agguerrito.

Grafico 2.17
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER AMBITO DI DESTINAZIONE: IL BALNEARE
In ordinata Var. % 2018/2017, in ascissa Var. % 2018/2007



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Immediatamente a sud della Costa degli Etruschi l'ambito Maremma Area Nord è anch'esso in sostanziale stagnazione nel 2018 (-0,1% le presenze ufficiali sul 2017) sia sul fronte degli italiani (+0,2%) che su quello degli stranieri (-0,5%). Si tratta in questo caso di una destinazione turistica di altrettanto antico lignaggio se non più matura rispetto alla precedente, che mostra però livelli di internazionalizzazione decisamente più contenuti (37% contro il 45% della Costa degli Etruschi). La crescita di lungo periodo in questo caso si è interrotta bruscamente con la grande crisi, in particolare sul fronte del turismo domestico e degli italiani che nel decennio 1998-2008 erano cresciuti in misura assai rilevante (+96,2%) e che la grande recessione penalizza non poco nel decennio successivo (-9,5%). Sul fronte straniero viceversa più contenuta appare la crescita nel decennio pre-crisi (+31,7%) e lievemente più contenuto il contraccolpo nell'ultima decade (-5,7%). La frenata nella crescita dei posti delle strutture ricettive che si evidenzia nell'ultimo decennio 2008-2018 (+13% contro il +47% del decennio precedente) vale a smorzare il decadimento dei tassi di occupazione medi lordi delle strutture ricettive che si stabilizza negli ultimi anni intorno ad un valore del 17%. Questo indicatore, tuttavia, una volta distinto per tipologia di strutture ricettive evidenzia la difficoltà in cui ad esempio versano il segmento alberghiero low cost ad una stella o gli stessi agriturismo.

Le presenze nell'ambito della Maremma crescono quest'anno del 3% grazie soprattutto alla performance degli italiani (+3,3%) mentre gli stranieri crescono in misura più contenuta (+1,7%). Pur prevalentemente balneare l'ambito Maremma è una destinazione turistica che comprende anche notevoli porzioni di territorio collinare interno, particolarmente apprezzate dai turisti internazionali, mentre in particolare il sud costiero vede nei laziali il segmento di mercato preponderante insieme ai toscani. Il livello generale di internazionalizzazione è dunque contenuto (solo il 20% delle presenze è straniero nel 2018) il più contenuto degli ambiti balneari. La dinamica di lungo periodo vede come in altri casi smorzarsi la crescita dal +45% del decennio 1998-2008 al +6,7% nei 10 anni successivi a causa soprattutto del venir meno dei consumi degli italiani del centro-nord e dei toscani penalizzati

dalla crisi, mentre la spinta del segmento straniero, in particolare degli europei, dato il limitato grado di internazionalizzazione del distretto turistico non è sufficiente a sostenere la crescita. Nel complesso tuttavia, nonostante una dinamica non eccezionale nell'ultimo decennio, i tassi di occupazione delle strutture si mantengono nel complesso stabili, pur se ad un livello assoluto piuttosto basso intorno al 15/16%. In effetti alla frenata delle presenze nell'ultimo decennio risponde il sistema economico con una frenata nell'aumento dei posti letto che dal +45% del decennio 1998-2008 si contrae al +13% nel decennio successivo. Ciononostante come nella poesia di Trilussa il tasso di occupazione medio del complesso delle tipologie ricettive, sostanzialmente stabile, nasconde andamenti molto diversi al proprio interno, che evidenziano in particolare la difficoltà dei settori più informali del settore extra-alberghiero e del settore alberghiero di fascia media e bassa.

Nel 2018 l'ambito dell'Elba registra un calo contenuto delle presenze intorno al -1,3%, dovuto in misura quasi equanime alla diminuzione degli stranieri (-1,9%) e degli italiani (-1%). L'isola d'Elba è una destinazione turistica decisamente matura, che presenta elevati livelli di pressione turistica rispetto alla popolazione locale e alla superficie territoriale, ed è condizionata da limiti dell'insularità nello sviluppo della ricettività. L'isola ha conosciuto negli ultimi due decenni una sostanziale staticità delle presenze complessive (-7,8%) che nasconde tuttavia un processo di internazionalizzazione delle presenze che nel decennio 2008-2018 ha cambiato e sta cambiando i connotati turistici della destinazione. Dopo il 2008, mentre le presenze di italiani declinano a causa della crisi (-11,7%) le presenze straniere aumentano in misura rilevante (+33,2%) grazie in particolare all'aumento dei turisti europei che riescono in qualche misura a garantire la stabilità delle presenze nel complesso (+1,1%) e il mantenimento di tassi di occupazione delle strutture soddisfacenti, tra i più alti degli ambiti balneari (21,4% nel 2018). Quest'ultima fattispecie è in particolar modo possibile a causa dell'impossibilità di ampliare in modo rilevante la ricettività data la saturazione di un territorio fragile e fortunatamente protetto dalla presenza di un parco nazionale, che ha impedito lo sviluppo di un modello turistico estensivo in favore di una riorganizzazione della destinazione in direzione dello sfruttamento dell'attrattiva nei confronti del turismo esperienziale degli stranieri provenienti in particolare dall'Europa occidentale, che oggi costituiscono il principale segmento turistico per l'isola (sono il 35,1% nel 2018) insieme agli italiani delle regioni centro-settentrionali.

L'ambito della Versilia è decisamente la destinazione turistica balneare di più antico sviluppo della regione. Presenta alti livelli di pressione turistica per unità di superficie territoriale ed un consumo del suolo molto elevato rispetto alle altre destinazioni del centro sud della regione. Nel 2018 la Versilia registra un lieve aumento delle presenze +0,1% tutto dovuto alla crescita degli italiani (+1,7%) a fronte di una pressoché equivalente diminuzione degli stranieri (-1,9%).

Similmente rispetto a quanto è accaduto nel caso dell'isola d'Elba la lieve crescita degli ultimi venti anni (+9,9%), è il frutto di andamenti opposti tra una prima fase espansiva (+19,5% le presenze) in cui a crescere sono soprattutto gli italiani (+91%), mentre gli stranieri restano stabili, e di una seconda fase in cui si verifica una vera e propria sostituzione di presenze italiane, declinanti a partire dal 2008 (-23,3%) con presenze straniere (+23,5%). Ciò permette di limitare nel complesso i danni della crisi (-8,1% le presenze tra il 2008 e il 2018) e di mantenere intorno a livelli soddisfacenti (21% circa) i tassi di occupazione medi delle strutture ricettive. Come nel caso della maremma, anche in questo caso una suddivisione dei tassi per tipologia di strutture ricettive fa emergere la difficoltà in cui entrano nel decennio critico le strutture alberghiere di fascia medio bassa e il segmento più informale dei B&B e affittacamere, mentre il segmento alberghiero di fascia più elevata registra una buona tenuta dei tassi di occupazione a fronte di una crescita sensibile dei posti letto. (+18% i posti letto nei 4 stelle e +26% nei 5 stelle). Il contributo maggiore in termini di resilienza alla crisi nell'ultimo decennio 2008-2018 viene proprio dalla crescita delle presenze di turisti provenienti dall'Europa occidentale (+16,5%) e orientale (+75,3%) e a grande distanza

dall'aumento delle presenze asiatiche (+121,4%), un mercato quest'ultimo ancora troppo poco pesante, nonostante la sua dinamicità, per costituire un vero e proprio driver di sviluppo turistico per la Versilia, ma di probabile interesse nel medio periodo.

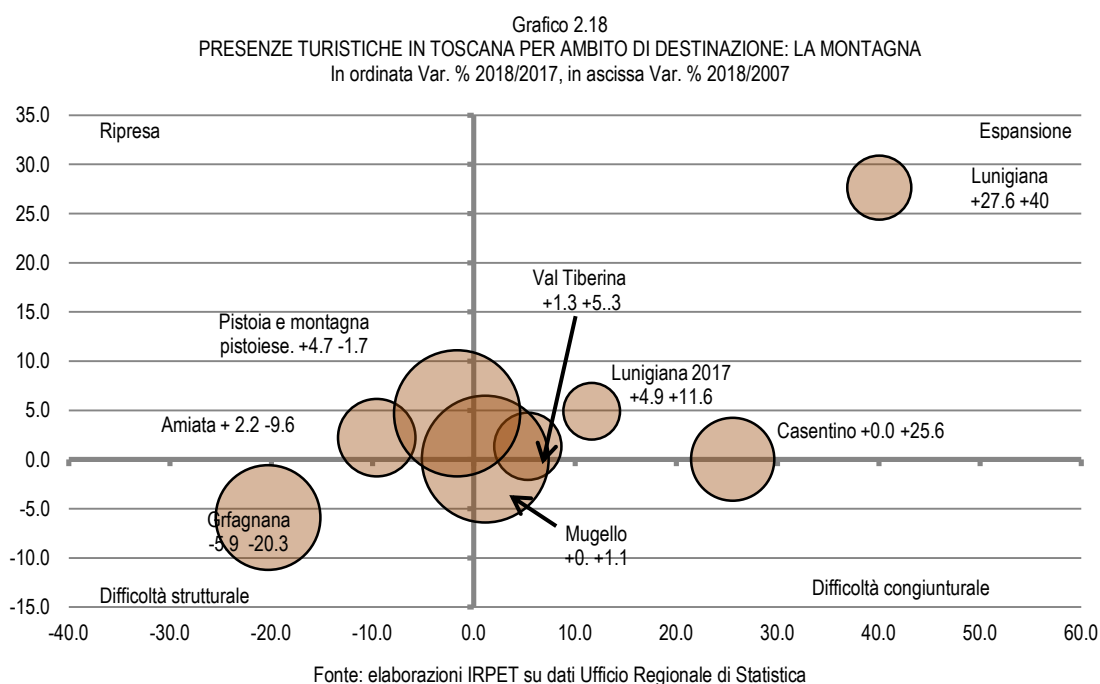
Ancora diverso è il caso della Riviera Apuana che nel 2018 realizza la peggior perdita di presenze tra gli ambiti balneari (-4,1%) in particolare a causa della diminuzione degli italiani (-4,9%) mentre gli stranieri restano sostanzialmente stabili (-0,7%). La diminuzione delle presenze di quest'anno si inserisce in un trend declinante di lungo periodo (-22% dal 1998 al 2018) che si acuisce nel corso dei due decenni (-9,7% e -13,3% rispettivamente tra il 1998 e il 2008 e tra il 2008 e il 2018). Le cause sono da un lato la difficile transizione da un modello di vacanza balneare tradizionale per famiglie allargate dei ceti medi e popolari in declino strutturale, e dall'altro i problemi ambientali causati dall'uso industriale del territorio e dal turismo di massa. Il basso livello di internazionalizzazione dell'ambito (solo il 21% delle presenze è straniero) impedisce di sfruttare l'aumento dei flussi che ad esempio si verifica dall'Europa dell'est, e dagli altri continenti. Troppo poco rilevanti queste componenti per determinare un contributo sufficiente a controbilanciare la diminuzione delle presenze italiane e dall'Europa occidentale. Tutto ciò si riflette naturalmente nell'andamento declinante dei tassi di occupazione medi lordi delle strutture ricettive, che nel 2007 erano ancora al 12,7% e nel 2018 si posizionano al 9,2%, un livello medio che al proprio interno nasconde condizioni settoriali di insostenibilità economico-finanziaria, in particolare per il segmento alberghiero low cost, per gli agriturismo, per B&B e affittacamere.

L'ambito livornese è una destinazione non facilmente definibile come tout court balneare, composta come è dall'isola di Capraia, che conta circa 22.000 presenze nel 2018, e da una città e i suoi dintorni, Livorno, che ne conta circa 379.000 nel 2018. Una città come noto a vocazione commerciale e industriale la cui principale funzione turistica è legata al mare ed ancor più specificamente al porto e al polo logistico che esso rappresenta. Si tratta dunque di una destinazione in larga misura ibrida, le cui presenze turistiche sono in parte spiegate da un interesse specifico balneare, in parte dall'attrattiva specifica della città e del suo litorale, in parte rilevante sono invece motivate dal transito verso e da mete balneari rappresentate dalle principali isole del mediterraneo, la Sardegna e la Corsica in particolare. In misura minore, infine, tali presenze sono anche legate all'attività crocieristica. Nel complesso sia la domanda che l'offerta turistica della destinazione appaiono nel lungo periodo scarsamente dinamiche. Le presenze aumentano tra il 1998 ed il 2018 di appena il 15%, i posti letto del 9,8%. Tutto ciò determina una certa stabilità dei tassi di occupazione medi lordi delle strutture ricettive, intorno al 22%. Quest'anno l'ambito livornese registra un +6,5% complessivo di presenze frutto di un ingente aumento degli stranieri (+22,5%) ed una diminuzione contenuta degli italiani (-3,1%). Si tratta di un ambito ancora molto dipendente dal turismo domestico, ma che nel tempo è andato internazionalizzandosi. Il peso delle presenze straniere è passato infatti dal 21% al 43% tra il 1998 ed il 2008. Si è quindi manifestata chiaramente una tendenza di lungo periodo alla riduzione delle presenze italiane, per lo più legate alla vacanza tradizionale a Calambrone o sul litorale sud di Livorno, o anche a Capraia, mentre è aumentato il turismo straniero, in parte attratto dalla costa in parte legato al transito dei traghetti per le isole maggiori del mediterraneo, in parte interessato a visitare la città labronica. L'aumento delle presenze straniere, già rilevante tra il 1998 ed il 2008 (+38,6%) sembra accelerare nel secondo decennio (+66%), mentre viceversa gli italiani declinano soprattutto durante la prima decade (-15,6%) per stabilizzarsi poi con la grande crisi (-1,2% tra il 2008 e il 2018).

I mercati che più contribuiscono nel lungo periodo e in particolare nell'ultimo decennio alla crescita sono da un lato quelli dell'Europa occidentale, le cui presenze aumentano tra il 2008 e il 2018 del 57%, e del Nord America (+122%), dall'altro i nuovi mercati dell'Europa dell'Est (+28%) e asiatici (+311%). Le stesse componenti sono le protagoniste della crescita nel 2018.

Una notazione riguardante la rilevazione è d'uopo prima di commentare i dati relativi alle destinazioni prevalentemente montane. Per valutare correttamente la dinamica delle presenze 2018/2017 riguardante il Mugello si è dovuto correggere il dato del 2017 in quanto viziato da un errore di misura delle presenze emerso evidente a causa di un problema al software di registrazione di check in e check out dei turisti in una struttura ricettiva dell'ambito.

Tra il 2017 e il 2018 gli ambiti montani nel loro complesso aumentano le presenze del 1,8% grazie soprattutto alla buona dinamica degli stranieri (+4,3%) mentre gli italiani registrano una stabilità assoluta (+0,0%).



Tra gli ambiti più dinamici quest'anno figura la Lunigiana, le cui presenze aumentano del 27,6% frutto di una crescita pressoché identica di italiani (+27%) e stranieri (28,5%). Nel ventennio 1998-2018 la Lunigiana aumenta poco le presenze turistiche (+35%) ed esclusivamente grazie al contributo della crescita straniera (+135% le presenze nel ventennio 1998-2018), mentre le presenze italiane sono stabili (+2%). In realtà l'osservazione dell'evoluzione annuale evidenzia una nuova ascesa nel triennio 2015-2018. Gli stranieri declinano anch'essi nella prima parte degli anni '2000, ma proprio con la grande crisi post 2007 cominciano a crescere a ritmi rilevanti che mantengono tutt'ora pur con aggiustamenti ciclici. Il grado di internazionalizzazione della destinazione molto basso nel 1998 - solo il 24% le presenze straniere - cresce dunque fino a valori prossimi al 43% nel 2018. Non vi è dubbio che una plausibile interpretazione di questi andamenti la si possa riscontrare nella diffusione di un turismo esperienziale, attivo all'aria aperta, che, ancorché di nicchia, rappresenta il vero driver di sviluppo turistico possibile del territorio. Lo suggeriscono le principali componenti per origine della dinamica della domanda. In primo luogo i turisti provenienti dalle regioni dell'Europa occidentale (+118% le presenze nell'ultimo decennio) gli italiani provenienti dalle regioni settentrionali, gli est europei (+62%), i Nord Americani (+226%).

L'ambito di Pistoia nel 2018 realizza uno dei migliori risultati tra gli ambiti montani. Le

presenze aumentano infatti del 4,7% sull'anno precedente. L'andamento è il risultato di due dinamiche differenti che interessano le due componenti dell'ambito, la città d'arte di Pistoia, che dopo alcuni anni di forte ripresa della crescita delle presenze quest'anno cresce poco o niente (+0,2% le presenze) e le aree collinari e montane dell'ambito che crescono invece di un netto 7,7%. Nell'ultimo decennio l'ambito pistoiese perde nel suo complesso l'1,7% delle presenze, mentre il suo capoluogo cresce del 3,9% più che recuperando nell'ultimo triennio 2015-2018 (+38%) le perdite della crisi post 2008 (-25% tra il 2008 e il 2015). Ciò grazie anche all'effetto positivo del titolo di capitale italiana della cultura per il 2017 e alle iniziative culturali e spettacolari connesse a quel riconoscimento.

Mercato principale dell'ambito, il turismo domestico dei toscani in Toscana è concentrato nelle località montane estive e invernali; nel 2008 pesa per il 33,2% delle presenze e nel 2018 ancora per il 29,5%. Si tratta di un turismo di prossimità e di villeggiatura che specialmente nella sua versione invernale e sciistica subisce la concorrenza di destinazioni italiane ben altrimenti vocate ed attrezzate. Un turismo quello dei toscani nella montagna pistoiese, le cui presenze si riducono del 12,8% negli ultimi dieci anni costituendo un freno allo sviluppo turistico di tutto l'ambito. Differentemente rispetto a molti altri ambiti collinari e montani anche le presenze di turisti provenienti dall'Europa dell'Ovest si riducono nel decennio in modo significativo (-7,8%) segnalando un mancato sviluppo di prodotti esperienziali sul territorio, appetibili per questi segmenti di domanda. I mercati più dinamici sono rappresentati invece tra il 2008 e il 2018 dagli Asiatici (+161%), dagli americani del Nord (+21%) e del Sud (+61%), che tuttavia pesano ancora troppo poco per dare un contributo significativo alla crescita complessiva delle presenze. La ripresa degli ultimi anni, legata alla città capoluogo ma non solo, favorisce la risalita dei tassi di occupazione delle strutture ricettive ufficiali a livelli del 16,4% nel 2018, molto contenuti, ma pur sempre superiori alla maggior parte degli ambiti montani.

Quando si parla di Amiata si parla di una destinazione a limitato sviluppo turistico con bassi impatti sia sul territorio che sulla popolazione residente. Un territorio montano ed isolato che non ha ancora sviluppato per ragioni diverse il potenziale attrattivo costituito dalla natura e dal proprio patrimonio storico e architettonico diffuso. Una destinazione che subisce da un lato la fine di un modello di villeggiatura tradizionale e di prossimità degli italiani del centro Italia e gli effetti negativi sull'attività sciistica del cambiamento climatico.

L'ambito dell'Amiata realizza quest'anno un più 2,1% di presenze grazie al contributo dato dalla crescita innanzitutto dei connazionali (+2,5%) e in misura minore degli stranieri (+1,3%). Nel ventennio 1998-2018 le presenze turistiche calano complessivamente dell'11% restando sostanzialmente stazionarie durante la prima decade 1998-2008 (-1,8%) e diminuendo più bruscamente dal 2008 in poi (-9,1%). A determinare la dinamica contribuiscono sia il regresso degli italiani che quello degli stranieri. Il declino italiano appare precedente la crisi (le presenze diminuiscono già nel decennio 1998-2008 del -19,5%) e dunque di carattere più strutturale, legato al venir meno del modello della villeggiatura di montagna della famiglia tradizionale con più generazioni presenti. Gli stranieri diminuiscono invece molto bruscamente con la crisi del post 2007 (-43,4% dal 2008 in poi) , mentre nel decennio 1998-2008 erano aumentati del 90,5%. La diminuzione strutturale delle presenze, pur in presenza di una debole crescita dei posti letto che si esaurisce nel decennio della crisi (-4%) determina una diminuzione del tasso di occupazione delle strutture ricettive fino a livelli (8,1% nel 2016) non facilmente compatibili con la sostenibilità economico finanziaria degli investimenti fatti. A mancare rispetto ad altri contesti rurali e montani è soprattutto la spinta del turismo esperienziale e dei suoi interpreti principali, i turisti provenienti dai paesi dell'Europa occidentale più sviluppata e ricca, i Nord Americani che addirittura diminuiscono nel decennio, mentre aumentano in modo rilevante nelle destinazioni vicine della val d'Orcia e della Maremma. E' dunque alla qualità dell'offerta

ricettiva e al livello dei servizi ed all'accessibilità che è necessario guardare per rintracciare le ragioni del mancato sviluppo.

Il "Casentino" è un ambito prettamente montano caratterizzato dalla presenza di un habitat naturale di pregio, protetto da un parco nazionale, e da un patrimonio storico e architettonico altrettanto importante legato in massima parte all'età medioevale e moderna e al movimento monacale. Nel 2018 l'ambito resta sostanzialmente fermo alle presenze del 2017, un risultato frutto degli andamenti opposti di stranieri che crescono moderatamente (+1,3%) e italiani che calano appena (-0,9%). L'andamento di lungo periodo vede uno sviluppo moderato delle presenze turistiche (+36%) quasi tutto concentrato nel secondo decennio 2008-2018 (+25%) e dovuto essenzialmente allo sviluppo di un turismo in gran parte straniero (+60,1%) di tipo esperienziale, proveniente in massima parte dai paesi europei dell'ovest, dall'Italia centro-settentrionale e in seconda battuta dai paesi dell'est europeo e dal Nord America. Tale sviluppo prorompente è peraltro il frutto, in parte non irrilevante, della creazione di un prodotto turistico come la via di Francesco, che ha valorizzato il territorio mettendo a sistema e promuovendo le attrattive esperienziali legate alla presenza di luoghi, tradizioni e vestigia architettoniche collegate con il santo e più in generale col movimento monacale. A tale dinamica non è estraneo neppure lo sviluppo delle presenze in Val Tiberina, luogo ancor più svantaggiato del Casentino quanto a isolamento dal resto della regione e accessibilità, e tuttavia ancor più dotato di un patrimonio storico e artistico di eccellenza, si pensi solo alle opere di Piero della Francesca disseminate sul territorio.

Quest'anno le presenze in Val Tiberina aumentano dell'1,3% grazie alla forte crescita della componente straniera +14,1% che controbilancia il netto calo degli italiani (-5,4%). La stessa dinamica la si osserva lungo tutto il ventennio 1998-2008, che vede gli stranieri aumentare del 144,4% e del 31,9% nei due decenni 98-2008 e 2008-2018, mentre gli italiani diminuiscono dello 0,5% e del -6,7% rispettivamente. Nel complesso dunque la crescita turistica dell'ambito nei vent'anni scorsi è rilevante (+29%) ma decisamente frenata dall'andamento della componente domestica declinante. Aumenta dunque il grado di internazionalizzazione dell'ambito dal 16% del 1998 al 39% del 2018 per la crescita soprattutto dei turisti Europei (+36,7%) che nel 2018 rappresentano ormai da soli un terzo delle presenze complessive. Lo sviluppo impetuoso e costante nel ventennio dei posti letto (+135%) determina inevitabilmente, a fronte di una crescita più modesta delle presenze, un calo costante del tasso di occupazione lordo delle strutture ricettive che, da valori piuttosto elevati per una destinazione rurale (16% nel 1998) giungono al minimo storico nel 2013 (7,5%) per poi risalire al 9,5% del 2018. Valori pur sempre critici in assoluto e tanto più in quanto medi tra differenti tipologie ricettive, e che segnalano da un lato la vivacità dell'economia legata al turismo ma dall'altro il rischio di sfondamento della soglia dell'insostenibilità economico finanziaria degli investimenti.

Non dissimile strutturalmente è la condizione del territorio della "Garfagnana e Media Valle del Serchio" le cui presenze complessive crescono moderatamente nel complesso del ventennio 1998-2018 e diminuiscono dal 2008 in avanti (-20,3%) a causa del declino del turismo domestico di prossimità dei Toscani e degli altri italiani. In questo caso il contributo positivo da parte del turismo straniero, notevole nella prima decade (+185,5% le presenze tra il 1998 e il 2008), non è in grado nel decennio successivo (+15,2%) di controbilanciare quello negativo degli italiani (-42,4%) particolarmente danneggiato dalla grande recessione. Emerge quindi un processo di ristrutturazione e internazionalizzazione della destinazione da favorire con politiche di costruzione e promozione del prodotto adeguate.

Anche nel 2018, del resto, il risultato negativo (-5,9% le presenze), appare legato in particolare alla diminuzione degli italiani (-11,3%) non sufficientemente controbilanciata dall'aumento di presenze dai paesi europei occidentali (+1,6%) e dal Nord America (+10,8%),

mercato quest'ultimo ancora di nicchia ma potenzialmente molto rilevante per il buon andamento futuro.

Infine il risultato del Mugello, una volta depurato degli errori di rilevazione restituisce un quadro di stabilità delle presenze +0,03% dovuto essenzialmente agli andamenti opposti di italiani (-1,3%) e di stranieri (+1,3%). Si tratta di un ambito rurale prevalentemente montano, ben collegato con la realtà fiorentina. L'andamento di lungo periodo evidenzia un processo di internazionalizzazione abbastanza marcato che porta la quota di presenze straniere dal 40% del 1998 al 51% del 2018. La dinamica lungo il ventennio alle nostre spalle evidenzia una crescita apparentemente tutta concentrata nel primo periodo 1998-2008 (+73,9%) ed una sostanziale stagnazione delle presenze successivamente (+1,1%). Un'analisi dei principali mercati mette invece in evidenza due dinamiche ben distinte. Gli Italiani crescono in misura rilevante durante tra il 1998 e il 2008 (+53%). Dal 2008 in avanti diminuiscono in misura sensibile e pressoché continua sotto gli effetti della crisi (-8,3%). Sul fronte internazionale, la crescita complessiva (+127% nel ventennio) è anch'essa più forte fino alla vigilia della crisi (+102,1%) ma continua nel decennio successivo, seppure a ritmi decisamente meno intensi (+12,1%). Protagonisti dell'ultima fase appaiono in positivo quelle componenti per origine assimilabili allo sviluppo del turismo esperienziale, attivo e di scoperta del territorio: europei occidentali e italiani del nord su tutti, mentre il contributo in negativo più importante viene dai turisti provenienti dalle regioni meridionali, che più di altre componenti durante la crisi riducono la loro domanda turistica ed il raggio di spostamento per le vacanze.

Tabella 2.19
PRESENZE TURISTICHE UFFICIALI IN TOSCANA PER AMBITO TERRITORIALE
Valori assoluti 1998, 2008, 2017, 2018; Variazioni % 1998-2008, 2008-2018, 2017-2018

Nome dell'Ambito	Tipologia prevalente	1998	2008	2017	2018	1998-2008	2008-2018	2017-2018
Firenze e Area Fiorentina	Arte	7.708.675	8.940.195	12.893.314	13.480.283	16,0	50,8	4,6
Piana di Lucca	Arte	421.288	626.409	693.107	725.934	48,7	15,9	4,7
Prato e Val Bisenzio	Arte	366.077	482.148	539.886	557.765	31,7	15,7	3,3
Terre di Pisa	Arte	1.721.034	2.300.504	2.478.223	2.925.127	33,7	27,2	18,0
Terre di Siena	Arte	1.003.419	1.487.922	1.586.471	1.672.945	48,3	12,4	5,5
Arezzo	Arte	204.561	235.993	375.863	469.448	15,4	98,9	24,9
Chianti	Campagna	513.317	982.383	1.170.033	1.208.307	91,4	23,0	3,3
Empoiese Val d'Elsa e Montalbano	Campagna	455.086	841.956	911.726	916.856	85,0	8,9	0,6
Valdelsa e Etruria Volterrana	Campagna	618.612	1.182.352	1.379.386	1.541.136	91,1	30,3	11,7
Val d'Orcia	Campagna	169.498	411.399	539.255	598.870	142,7	45,6	11,1
Val di Chiana Aretina	Campagna	211.721	316.213	339.350	368.854	49,4	16,6	8,7
Val di Chiana Senese	Campagna	1.700.770	1.417.792	1.185.742	1.287.457	-16,6	-9,2	8,6
Valdarno Aretino	Campagna	168.892	346.010	380.367	442.697	104,9	27,9	16,4
Valdinievole	Campagna	2.015.410	2.247.079	1.962.819	2.024.386	11,5	-9,9	3,1
Costa degli Etruschi	Mare	3.586.539	5.145.273	5.807.253	5.772.571	43,5	12,2	-0,6
Isola d'Elba	Mare	3.014.598	2.748.692	2.816.827	2.778.981	-8,8	1,1	-1,3
Livorno	Mare	349.645	335.541	376.787	401.110	-4,0	19,5	6,5
Maremma	Mare	2.054.086	2.978.249	3.086.312	3.178.481	45,0	6,7	3,0
Maremma Area Nord	Mare	1.675.622	2.796.744	2.570.516	2.568.741	66,9	-8,2	-0,1
Riviera Apuana	Mare	1.262.353	1.140.091	1.029.898	988.026	-9,7	-13,3	-4,1
Versilia	Mare	2.362.569	2.823.853	2.593.152	2.596.250	19,5	-8,1	0,1
Amiata	Montagna	176.987	173.718	153.634	157.052	-1,8	-9,6	2,2
Val Tiberina	Montagna	92.525	112.947	117.392	118.976	22,1	5,3	1,3
Casentino	Montagna	133.560	144.706	181.662	181.716	8,3	25,6	0,0
Garfagnana e Media Valle Serchio	Montagna	216.063	362.287	306.720	288.635	67,7	-20,3	-5,9
Lunigiana	Montagna	79.941	76.685	84.144	107.395	-4,1	40,0	27,6
Mugello	Montagna	240.168	417.691	422.269	422.407	73,9	1,1	0,0
Pistoia e Montagna Pistoiese	Montagna	369.174	425.093	399.266	418.068	15,1	-1,7	4,7
TOSCANA		32.892.190	41.499.925	46.430.366	48.198.474	26,2	16,1	3,8

* Il dato relativo all'ambito territoriale del Mugello del 2017 è stato corretto da uno specifico errore di rilevazione. Il totale delle presenze della regione nel 2017 pertanto (certificato da Istat) differisce dal totale delle presenze degli ambiti a meno di questa correzione.

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Box 2.2

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE TURISTICO:

Le attività turistiche rappresentano in Toscana un importante sbocco lavorativo ed hanno avuto durante la crisi un ruolo di ammortizzatore della crisi occupazionale di tutto rilievo

Tabella B
ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE NEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE

Settore	ATECO 2007	Censimenti delle imprese e ASIA						
		1971	1981	1991	2001	2008	2012	2016
Alberghi	55,1	11.206	15.245	14.866	16.334	20.142	17.627	17.303
Altri alloggi	Da 55,2 a 55,9	1.690	3.721	3.224	4.517	7.390	8.508	9.453
SERVIZI ALLOGGIO		11.375	18.966	1.809	20.851	27.532	26.135	26.757
Ristoranti	56,1	9.918	14.287	20.083	25.183	36.566	48.259	52.962
Bar	56,3	17.163	16.889	19.844	22.309	27.715	24.507	24.641
Mense e catering	56,2	-	1.658	2.308	5.105	11.729	7.864	8.305
SERVIZI RISTORAZIONE		27.081	32.834	42.235	52.597	7.601	8.063	85.908
RISTORAZIONE+ALLOGGIO		38.456	51.800	60.325	73.448	103.542	106.765	112.665
ADDETTI TOTALI		863.744	1.070.596	1.087.910	1.142.808	1.256.750	1.173.347	1.173.540
<i>Pesi % sul totale addetti</i>								
SERVIZI ALLOGGIO		1,3	1,8	1,7	1,8	2,2	2,2	2,3
SERVIZI RISTORAZIONE		3,1	3,1	3,9	4,6	6	6,9	7,3
RISTORAZIONE+ALLOGGIO		4,5	4,8	5,5	6,4	8,2	9,1	9,6

Fonte: ISTAT, Censimenti Industria e Servizi, Archivio ASIA

La Toscana, tra le grandi regioni, mostra un'elevata specializzazione in termini di addetti nei servizi degli alloggi turistici. La limitata disponibilità di dati in serie storica, da fonte censuaria, permette, tra i numerosi settori interessati dall'attività turistica di analizzare quello degli alloggi e dei ristoranti, certamente il più direttamente orientato a soddisfare la domanda turistica. Alla fonte censuaria si aggiunge poi l'archivio ISTAT ASIA, che contiene il numero delle unità locali e degli addetti della quasi totalità dei settori produttivi. Secondo i dati provenienti dall'Archivio ASIA nel 2016 gli addetti ai servizi di alloggio in Toscana erano circa 26.757 (il 2,3% degli addetti nella regione) e quelli ai servizi della ristorazione 85.908 (7,3%).

Osservando l'andamento nel lungo periodo degli addetti del settore nel complesso, come rilevato dai censimenti dell'industria e servizi fino al 2001 e dall'archivio ASIA dell'ISTAT per gli anni 2008-2016, si nota come, rispetto al 1981, gli addetti siano più che raddoppiati (circa 112 mila contro 52mila) e come tra il 2001 e il 2012 si sia realizzato un aumento di oltre 36 mila unità, purtroppo superiore all'incremento complessivo di tutti gli addetti toscani che si riducono almeno sino al 2016, per effetto della crisi, per poi recuperare nell'ultimo biennio.

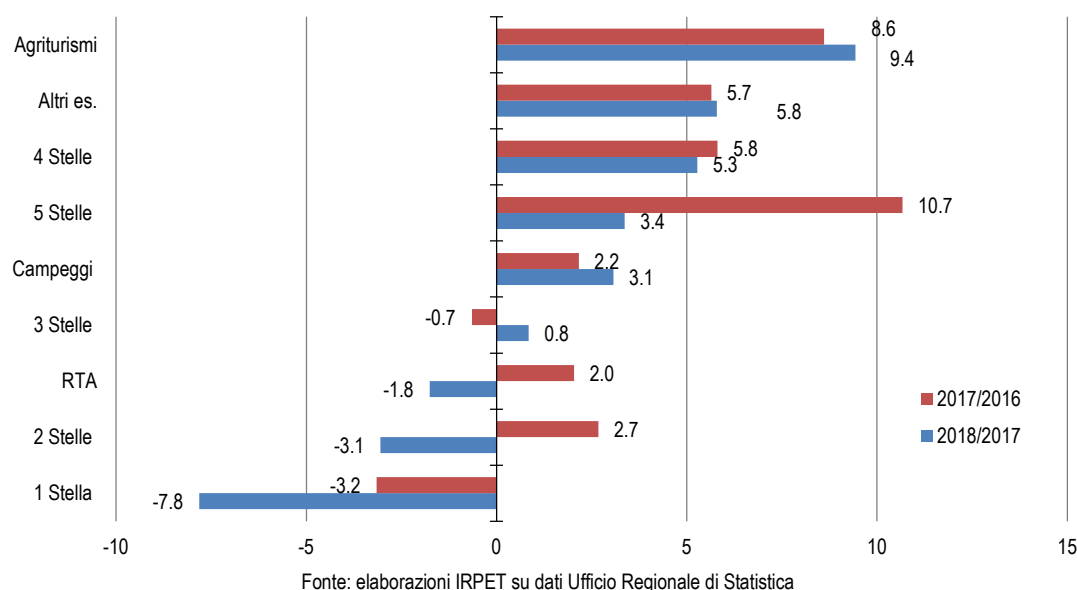
La crisi post 2007 tocca anche il turismo. A partire dal 2008 vi è una lieve riduzione degli addetti anche nel settore ricettivo e della ristorazione, che tuttavia pare recuperata già nel 2011, cosicché tra il 2008 e il 2016 si registra una crescita complessiva di circa 9.100 addetti (+8,8%) al settore alberghi e ristoranti, a fronte di un calo drastico degli addetti complessivi nell'economia toscana di oltre 83.000 unità (-6,6%). Il turismo si rivela quindi come un ammortizzatore della crisi occupazionale rilevante ma di portata necessariamente limitata, insufficiente da solo a sterilizzare gli effetti della crisi. Nel lungo periodo invece il turismo rappresenta un fattore di cambiamento strutturale dell'economia che accentua la tendenza di fondo, comune a tutte le società post industriali avanzate verso la terziarizzazione.

2.4

Presenze turistiche e tipologie ricettive

La dinamica congiunturale dei diversi comparti ricettivi osservata nell'ultimo intervallo temporale conferma nel complesso le tendenze osservate nell'ultimo decennio e getta una luce chiara sul sentiero di sviluppo turistico della regione, sulle sue potenzialità e sui rischi che corre, sui suoi punti di forza e sulle sue criticità.

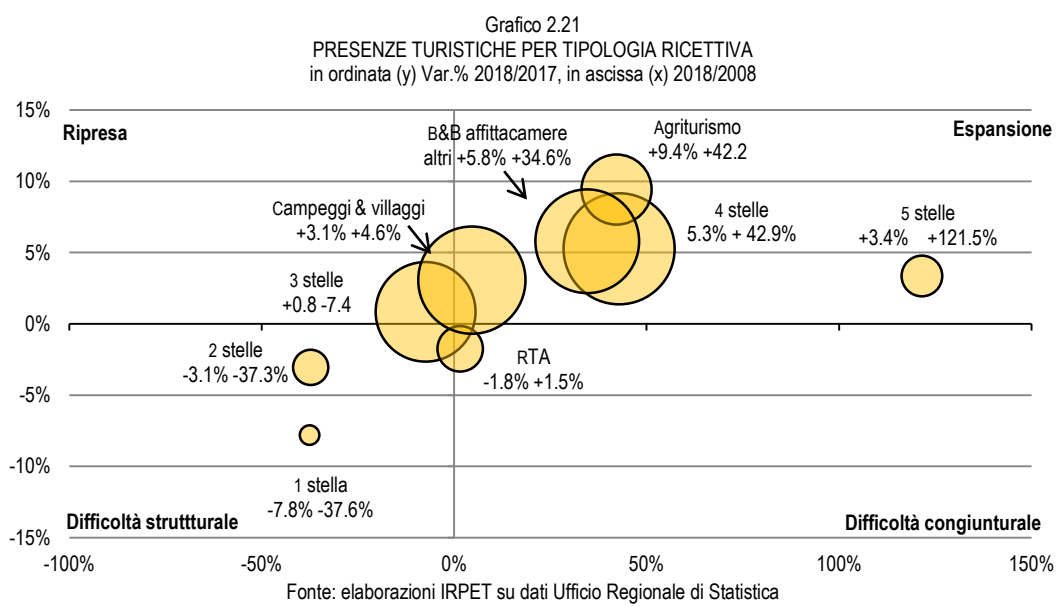
Grafico 2.20
PRESENZE TURISTICHE TOTALI PER TIPOLOGIA RICETTIVA
Variazioni % su anno precedente
2018/2017, 2017/2016



Rispetto ad un 2017 decisamente trainato dal turismo extra-europeo in città d'arte, che premiava in modo particolare il segmento alberghiero del lusso, il 2018 presenta una mappa della crescita per tipologia di esercizio più equilibrata, frutto dell'aumento rilevante non solo dei turisti extra-europei ma anche degli europei e degli italiani nelle città d'arte, e ancor più nei territori collinari. Sono dunque gli agriturismo la tipologia ricettiva top della crescita quest'anno con un +9,4% di presenze che segue un altrettanto importante +8,6% dell'anno precedente. A seguire gli affittacamere e B&B (+5,8%) - che rappresentano la quasi totalità della categoria "Altre strutture ricettive" - particolarmente apprezzati dal turismo europeo e italiano in città e i borghi d'arte della regione, con profilo di spesa più contenuto. Il segmento alberghiero di fascia elevata si conferma in ogni caso anche quest'anno come uno dei più dinamici. Gli hotel a 4 stelle realizzano infatti una crescita del 5,3% che segue quella altrettanto rilevante dello scorso 2017 (5,8%) mentre i 5 stelle fisiologicamente crescono un po' di meno (+3,4%) sia per l'aumento in doppia cifra dello scorso 2017 (+10,7%) sia perché risentono della frenata relativa di alcune componenti del turismo extra-europeo di nuovo conio. Le tipologie ricettive sin'ora commentate costituiscono (Grafico 2.21) anche sul medio periodo quelle più resilienti alla crisi e più apprezzate da una domanda turistica necessariamente eterogenea dato il livello di sviluppo turistico della regione e la ricchezza delle motivazione ed attrattive di visita, ma che trova un *trait d'union* nella ricerca della autenticità dell'esperienza turistica e dell'accoglienza all'insegna di un corretto rapporto tra qualità e prezzo.

Con queste ragioni si spiega anche, a nostro avviso, nonostante la stagnazione delle destinazioni balneari nel loro complesso, la dinamicità mostrata dal segmento ricettivo dei campeggi e villaggi turistici, che ha dato prova di resilienza alla crisi post 2008, e che aumenta anche quest'anno le proprie presenze turistiche del +3,3% dopo il + 2,2% dello scorso 2017. Ciò a riprova della crescente domanda di turismo attivo e all'aria aperta che premia lo sforzo di modernizzazione delle strutture ricettive e la dotazione di servizi adatti ad un pubblico, per lo più europeo, sempre più esigente quanto a "value for money". Più toccate dalla stagnazione delle

destinazioni balneari sia quest'anno che complessivamente nel decennio, appaiono le Residenze turistico alberghiere che dopo un 2017 di crescita (+2%) quest'anno diminuiscono le presenze del -1,8%. Del resto la stagnazione delle presenze in RTA, legata a quella del segmento balneare, non è un fatto congiunturale ma piuttosto strutturale osservabile sul medio periodo, almeno a partire dal 2008. Un po' la stessa difficoltà, pur se meno territorialmente identificabile è quella vissuta dal segmento alberghiero di fascia media, i 3 stelle, ormai percepito come un segmento di qualità medio bassa. Un segmento che non si è mostrato particolarmente capace di rispondere alla domanda del nuovo turismo internazionale extra-europeo in città d'arte, da un lato, e che dall'altro ha subito la diminuzione dei flussi, in particolare di italiani, nelle destinazioni balneari regionali a partire dal 2008. Nel 2018 le presenze in 3 stelle aumentano poco, del +0,8% dopo un 2017 negativo (-0,7%), mentre nel complesso del decennio 2008-2018 si registra una non irrilevante diminuzione (-7,4) che corrisponde ad una riduzione dell'offerta ricettiva. A fortiori un vero e proprio declino strutturale è quello che interessa le strutture alberghiere di fascia più bassa gli 1 e 2 stelle. Anche quest'anno queste ultime registrano rispettivamente un calo del -7,8% e del -3,1%, delle presenze, che come vedremo più avanti corrisponde ad una diminuzione dell'offerta stessa, segno di un ridimensionamento strutturale di questa tipologia ricettiva.



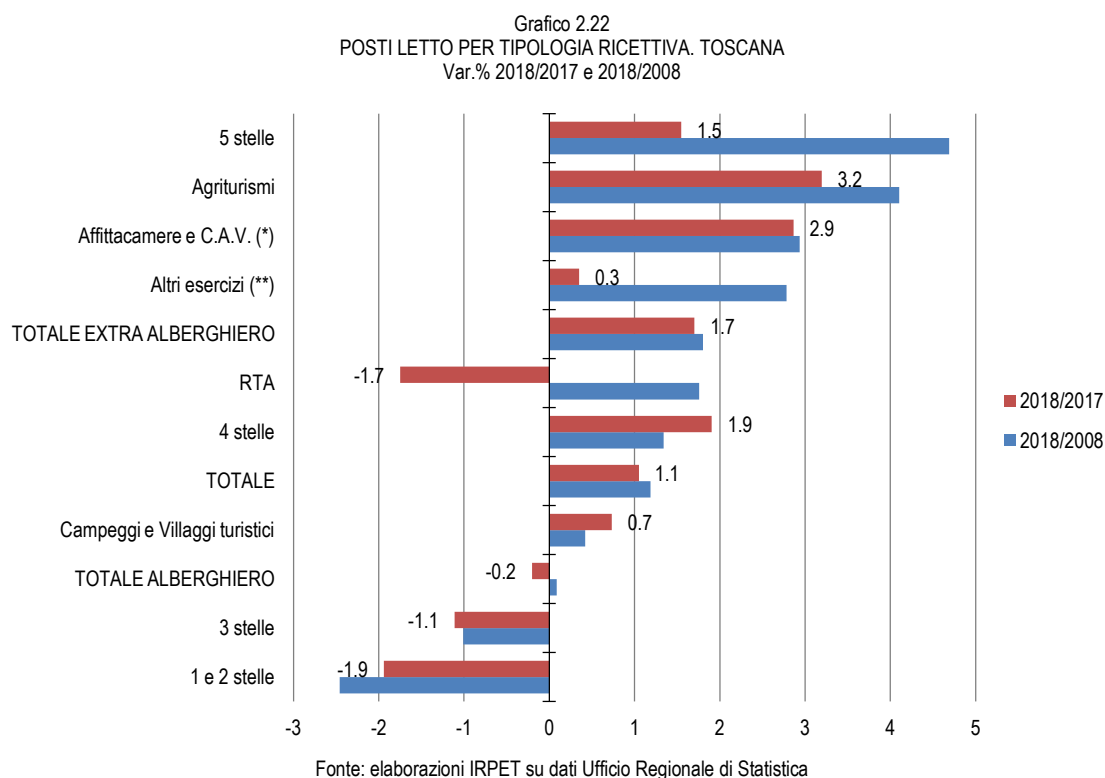
2.5

L'offerta ricettiva: i posti letto per tipologia ricettiva

Anche nel 2018 continua la crescita della capacità ricettiva della regione in termini di posti letto, seppur ad un ritmo (+1,1%) leggermente inferiore a quello medio annuo del decennio 2008-2018 (+1,2%)

Nel comparto alberghiero a crescere sono soprattutto le strutture di fascia alta (+1,5% i posti letto nei 5 stelle e +1,9% nei 4 stelle). Viceversa le strutture di rango inferiore riducono anche quest'anno la loro offerta ricettiva in termini di posti letto (-1,9%), seguendo un trend strutturale di lungo periodo evidenziato dai tassi di variazione medi annui del decennio. Anche quest'anno

nel comparto extra-alberghiero si nota la particolare vivacità dell'offerta di posti letto nel segmento agriturismo (+3,2% dopo il +2,4% del 2017) – e del comparto degli affittacamere e case vacanza e per ferie (2,9%). Buona nel 2018 anche la performance del comparto dei campeggi e villaggi turistici che registrano lo 0,7% di aumento dei posti letto.



Il rapporto tra domanda e offerta nell'ultimo intervallo temporale e negli ultimi dieci anni mette in evidenza lo sforzo di rinnovamento e di upgrading qualitativo del sistema ricettivo e in particolare del comparto alberghiero, necessario per rispondere ai mutamenti della domanda. In particolare nelle città d'arte, ma in taluni casi anche al mare, le componenti più dinamiche della domanda sono costituite da turisti provenienti per lo più da paesi extra-europei emergenti e dall'Europa dell'Est, che viaggiano in strutture alberghiere e richiedono servizi ricettivi con standard qualitativi elevati che solo alberghi a 4 e 5 stelle possono offrire. I tassi di occupazione delle strutture alberghiere a 4 e 5 stelle si mantengono pertanto molto elevati nel decennio 2008-2018 e aumentano addirittura di quasi 12 punti per quanto riguarda i 5 stelle e di quasi 10 punti nei 4 stelle. Nelle località rurali e in alcune destinazioni balneari del centro-sud della regione si tratta invece per lo più di turisti europei occidentali o italiani provenienti per lo più dalle regioni centro-settentrionali della penisola, che scelgono strutture extra-alberghiere, in particolare agriturismo e case vacanza affittacamere. In particolare Agriturismo e Altre strutture, tipologie caratterizzanti destinazioni con una più elevata stagionalità dei flussi turistici, presentano tassi di occupazione strutturalmente più contenuti ma che tengono nel decennio a fronte di una crescita importante della loro capacità ricettiva.

Nel complesso sia la dinamica congiunturale dei posti letto per le diverse tipologie ricettive che quella di lungo periodo conferma come il sistema dell'offerta tenda a riposizionarsi sui

segmenti qualitativi più elevati, premiati dal mercato, nel comparto alberghiero in particolare, dai turisti internazionali.

Tabella 2.23
TASSI di OCCUPAZIONE LORDA DELLE STRUTTURE E VAR. % DEI POSTI LETTO PER CATEGORIA RICETTIVA. 2000, 2008, 2018

	Tasso di occupazione lordo			Durante la crisi		Nel lungo periodo	
	2000	2008	2018	Variazione dei tassi di occupazione lordi 2018-2008	Var. % posti letto 2018-2008	Var. tassi di occupazione lordi 2018-2000	Var. % posti letto 2018-2000
Alberghi 5 stelle	46,8	29,9	41,9	12,0	58,1	-4,9	343,8
Alberghi 4 stelle	45,8	38,7	48,4	9,7	14,3	2,6	77,7
Alberghi 3 stelle	38	31,0	31,8	0,8	-9,6	-6,2	1,9
Alberghi 2 stelle	30,6	26,1	20,7	-5,4	-20,9	-9,9	-48,3
Alberghi 1 stella	26,4	21,3	17,7	-3,6	-24,9	-8,7	-60,5
RTA	27,2	23,2	19,8	-3,4	19,0	-7,4	99,3
Agriturismo	19,1	16,6	15,7	-0,8	49,5	-3,4	239,4
Campeggi e V.I.T.	14,2	15,1	15,1	0,0	4,3	0,9	12,4
Altre strutture	29,6	22,0	22,3	0,2	33,1	-7,4	143,7
TOTALE	25,6	22,6	23,3	0,7	12,6	-2,3	42,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

2.6

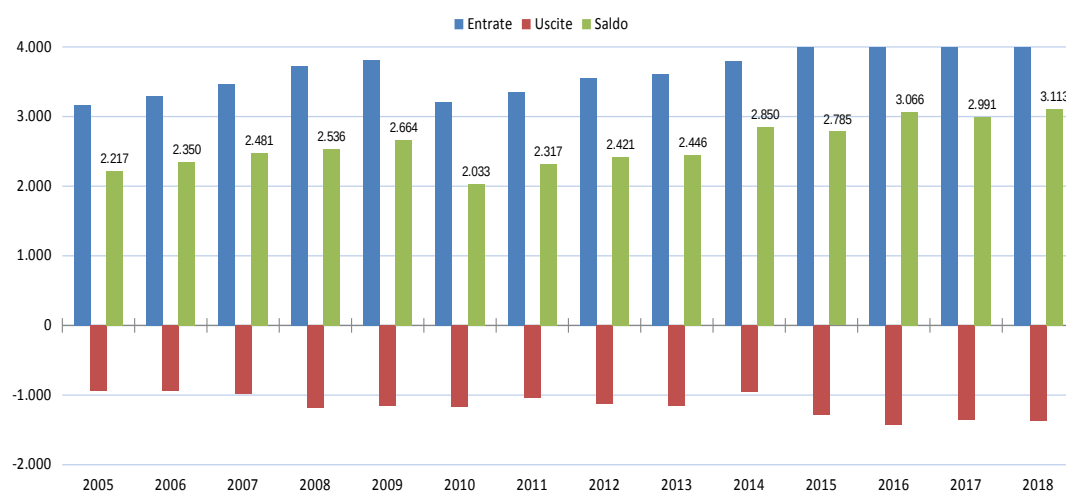
La Bilancia turistica regionale

Dopo aver presentato i dati relativi alla bilancia turistica italiana, provenienti dall'indagine campionaria alle frontiere sul turismo internazionale dell'Italia svolta dalla Banca d'Italia, vengono qui di seguito illustrati i dati analitici sulla spesa turistica regionale e il dettaglio provinciale. La bilancia turistica toscana si basa sulle stime della spesa dei turisti stranieri nelle province della nostra regione, che costituiscono la posta delle "entrate valutarie" e sulle stime della spesa dei residenti toscani per turismo effettuata all'estero (uscite valutarie). La lettura congiunta delle due poste permette di ricostruire il saldo turistico (entrate al netto delle uscite) per la regione e le sue singole province. Si tratta di una misura importante che rappresenta l'analogo delle esportazioni nette per i settori produttivi di beni e servizi scambiati sul mercato internazionale³. Le entrate valutarie fanno riferimento ai soli consumi dei turisti stranieri ed escludono sia l'ammontare delle spese per turismo dei turisti italiani sia l'ammontare delle spese di quelli toscani in Toscana. I turisti stranieri presi in considerazione dall'indagine UIC, diversamente dai dati illustrati nei precedenti paragrafi, non si limitano ai soli visitatori che pernottano in esercizi ricettivi ma comprendono anche coloro che pernottano nella nostra regione utilizzando strutture alternative, quali case in affitto o di proprietà, imbarcazioni, camper ecc. ed anche i turisti che si recano in visita presso amici e parenti e da questi sono ospitati in tutto o in parte.

I dati relativi al 2018 evidenziano il miglioramento del saldo attivo della bilancia turistica (+4,1%) che segue il lieve peggioramento dello scorso 2017 (-2,4%). Nel complesso del triennio 2015-2018 il saldo migliora del 11,8%.

³ Naturalmente, per ottenere una misura completa del saldo della bilancia turistica regionale mancano come poste attive le spese degli italiani non toscani che visitano la regione e come poste passive le spese dei toscani per turismo nelle altre regioni italiane.

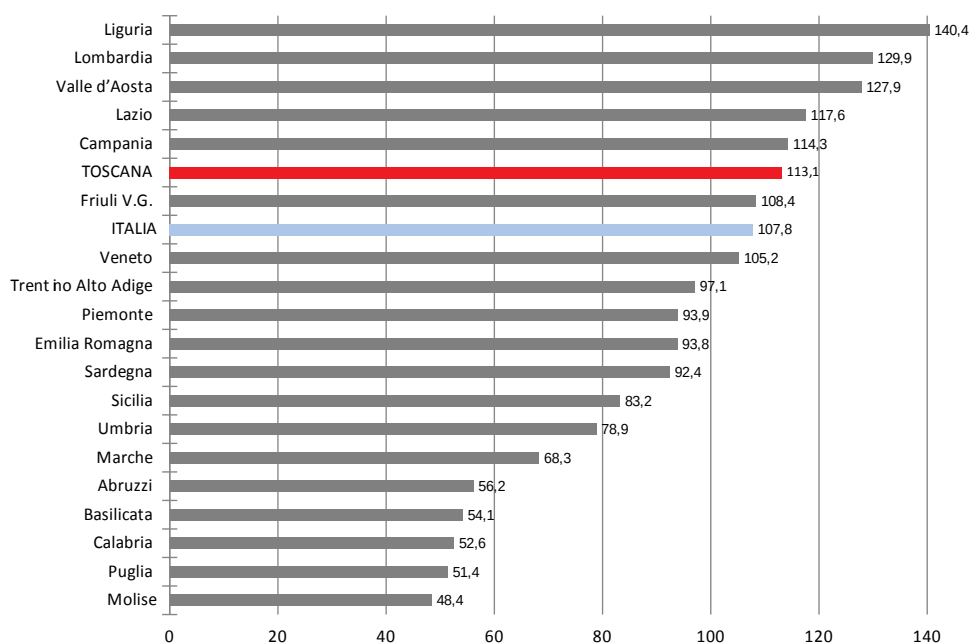
Grafico 2.24
BILANCIA TURISTICA ITALIANA. 2005-2018
Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

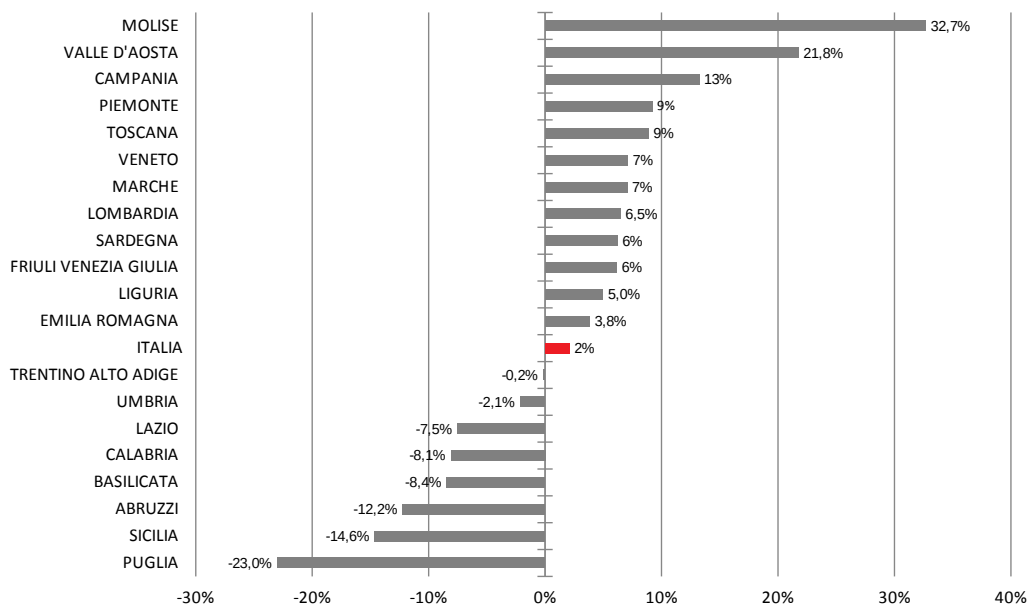
L'aumento del saldo è il frutto del diverso peso delle entrate e delle uscite e della maggiore intensità di crescita delle entrate (+10,2% la spesa degli stranieri in Toscana) rispetto alle uscite (+6,7% la spesa dei toscani all'estero) segno di una particolare vivacità della domanda turistica specialmente incoming. L'aumento delle uscite corrispondenti al turismo outgoing dalla Toscana verso l'estero indica in particolare un aumento dei consumi turistici delle famiglie toscane che trova il suo corrispondente nell'aumento dei consumi totali delle famiglie. Interessante da commentare è anche il livello e la variazione della spesa media pro-capite degli stranieri nelle regioni italiane. La Toscana figura come una delle regioni a più elevata spesa media giornaliera procapite, circa 113 euro, e quella tra le grandi regioni turistiche italiane che l'ha aumentata di più in termini reali, il 9% in 5 anni.

Grafico 2.25
 SPESA MEDIA GIORNALIERA DEI TURISTI STRANIERI
 Anno 2018, euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Grafico 2.26
 SPESA MEDIA GIORNALIERA PROCAPITE DEI TURISTI STRANIERI NELLE REGIONI ITALIANE
 Variazione % 2013-2018, euro costanti 2013



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC